BIBLIOTECA CIVICA TRIESTE

Anno IV - N. 952 - Lire 15 — Mercoledì 26 aprile 1950

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministr. 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 200. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 4350, Semestrale L. 2200, Trimestrale L. 1150. Estero: Annuo L. 6200, Sem. L. 3200, Trim. L. 1650, Sped. in abb. post. C/C Post. N. 11/5398

CINQUE ANNI DALLA LIBERAZIONE D'ITALIA

I VALORI DELLA RESISTENZA esaltati nel ricordo dei Caduti

La solenne celebrazione dell'anniversario in tutto il Paese

Roma, 25

La celebrazione del 25 aprile si è svolta in tutta Italia sotto gli auspici del Parlamento e pertanto tutti i partiti hanno partecipato alla manifestazione. A Roma si è svolta una cerimonia unica al Teatro Adriano, dove per unanime designazione ha parlato il presidente del Senato, on. Bonomi, che fu presidente del Consiglio durante il periodo della resistenza e nella cui casa sorse il 9 settembre 1943 il Comitato di liberazione nazionale.

Il sen. Bonomi, dopo che il vice-presidente del Senato, on. Molè, aveva letto il messaggio di Einaudi e recato ai presenti — partigiani e combattenti della libertà che gremivano il teatro — il saluto del comitato promotore, ha ricordato che la celebrazione odierna della vittoria della resistenza coincide con la vittoria di quelli che furono i nostri nemici nel primo periodo infausto della guerra; ma anche allora gli animi più eletti e consapevoli d'Italia erano spiritualmente dall'altra parte, contro le forze dell'oppressione e della tirannia.

«Perciò — ha osservato Bonomi — la vittoria delle Nazioni Unite fu la vittoria del vero popolo italiano. Le avanguardie della democrazia italiana sapevano che la guerra continuava sì, ma fra il bene e il male, fra la tirannia e la libertà, e che per le sue tradizioni, per i suoi ideali, per gli stessi suoi interessi materiali e morali l'Italia doveva essere con i popoli liberi contro gli eserciti che avevano distrutto le libertà dei popoli e spento negli orribili campi di concentramento i loro avversari di fede e di razza.»

Dopo avere rievocato quella storia illuminata dall'eroismo e consacrata dal martirio, l'oratore ricorda che furono le divisioni italiane sul fronte, furono i partigiani italiani sparsi in tutte le valli a marciare il 25 aprile 1945 alla liberazione d'Italia insieme al formidabile esercito delle Nazioni alleate.

Poi Ivanoe Bonomi rievoca i primi giorni della Conferenza della pace nell'estate del 1946 a Parigi e la difficile opera ivi compiuta dalla nostra delegazione per lenire le dure condizioni che ci erano imposte e per far comprendere agli stranieri che gli italiani dopo l'8 settembre furono i collaboratori della vittoria comune e non li si poteva pertanto trattare da vinti. Molto si è fatto su questa via, ma molto ancora resta da fare.

«Ma perchè questo nostro secondo Risorgimento nazionale possa dare tutti i suoi frutti — ha detto Bonomi — occorre sia conservato intero nella memoria della Nazione e sia custodito come un patrimonio sacro nel ricordo dei morti di ogni classe e confessione.»

L'oratore ha invitato quindi gli italiani a voler guardare al patrimonio spirituale della Resistenza con spirito mondo di rancori e recriminazioni, appunto ascoltando la voce delle migliaia di caduti che sono i primi soldati della nostra Italia del secondo Risorgimento, soldati del C. V. L., partigiani martiri trucidati, tutti immolatisi sull'altare della Liberazione e della Patria.

Nel quadro delle manifestazioni svoltesi in tutto il Paese nella ricorrenza del 25 aprile, ha assunto particolare rilievo quella di Reggio Emilia, dove il Presidente della Repubblica Luigi Einaudi ha consegnato la medaglia d'oro al Comune per il suo contributo nella lotta di liberazione.

In piazza della Libertà, il Presidente della Repubblica si è recato al Sacrario dei Caduti, dove ha assistito allo scoprimento di una lapide che ricorda i morti per la libertà. Successivamente, si è portato, a piedi, sino alla tribuna posta di fronte al teatro Ariosto, a lato della quale, su una pedana, era eretto il gonfalone municipale portato dal comandante dei vigili urbani e scortato da vigili in alta uniforme. Di fronte, lo schieramento dei reparti delle Forze armate e delle formazioni partigiane. Ai lati della grande piazza un foltissimo pubblico assisteva alla solenne cerimonia.

Il sen. Gasparotto che ha commemorato i Caduti e ha ricordato il contributo di sangue dato alla guerra di liberazione dalla provincia reggiana, dopo aver esaltato lo spirito eroico del martire Camillo Prampolini e di tutti i Caduti italiani per la libertà, ha concluso con un invito ad amare l'Italia «con le sue glorie e le sue sventure».

Da una tribuna laterale si è alzato un grido: «Viva Trieste», cui ha fatto eco l'applauso della folla.

Il comandante militare territoriale ha quindi letto la motivazione dell'alta ricompensa concessa alla città di Reggio: «Durante l'occupazione nemica opponeva al tedesco invasore la fiera resistenza dei suoi figli, accorsi in gran numero nelle formazioni partigiane impegnate in dura e sanguinosa lotta. Cinquecento caduti in combattimento, interi comuni distrutti, popolazioni seviziate e sottoposte al più spietato terrore, deportazioni in massa, stragi inumane e crudeli persecuzioni costituiscono il bilancio tragico, ma luminoso, di attività perseverante e coraggiosa iniziata nel settembre 1943 e conclusa con la disfatta delle forze di occupazione. Memore di nobili, secolari tradizioni, riaffermate nell'epoca del Risorgimento, la città di Reggio Emilia ha saputo degnamente concludere un rinnovato ciclo di lotte per la libertà e l'indipendenza e offrire alla Patria generoso tributo di sacrificio e di sangue. Settembre 1943 - aprile 1945».

Al termine della lettura, il gonfalone si è inchinato verso il Presidente, il quale ha appuntato la medaglia d'oro, mentre i reparti e la folla erano irrigiditi sull'attenti. Tra la viva commozione degli astanti il Presidente ha baciato un lembo del gonfalone.

Subito dopo, si è iniziata la sfilata dei reparti militari e partigiani, davanti al Capo dello Stato.

Pensioni di guerra

744.455 PRATICHE definite sino ad oggi

Roma, 25

Sul problema della liquidazione delle pensioni di guerra il Sottosegretario on. Chiaramello, interrogato dall'«Ansa», ha fatto alcune dichiarazioni. «Il problema — egli ha detto — interessa ancora mezzo milione di famiglie italiane. Tutte le pratiche esistenti sono in fase di più o meno avanzata istruttoria, ed avviate a definizione.

«Prescindendo dalle pensioni della vecchia guerra — ha continuato l'on. Chiaramello — per la nuova guerra le domande di pensione definite a tutto il 31 marzo, con provvedimenti di accoglimento, di rigetto e di annullamento, ascendono a ben 744.455 mentre quelle che attendono ancora di essere trattate si aggirano attorno alle 421.223. La media mensile delle pratiche decise si aggira attualmente sulle 30 mila, delle quali un quinto con esito negativo.

«Un aggravio di lavoro — ha dichiarato il Sottosegretario — al quale ci andiamo predisponendo importerà l'entrata in vigore della nuova legge che riordina la complessa materia delle pensioni e provvede ad una più equa valutazione del debito di gratitudine verso le vittime della guerra. Il progetto di legge relativo, del quale è imminente l'approvazione del Senato, si compone di 121 articoli, raccolti ed ordinati in otto titoli cui fanno seguito numerose tabelle esplicative. Esso comporta un maggior onere all'erario di complessivi 21 miliardi, il che vuol dire tre in più dei 18 già previsti, e ciò in accoglimento quasi totale dei voti recentemente espressi dalle categorie interessate, attraverso le loro associazioni».

UN ARTICOLO DI PASTORE SULLA LOTTA SINDACALE

I metodi comunisti ripudiati dai lavoratori

Roma, 25

La celebrazione dell'anniversario del 25 aprile, ha bloccato ogni attività politica, o meglio l'attività del Parlamento e del Governo, perchè le cerimonie che si sono svolte in tutta Italia sono state essenzialmente politiche anch'esse. Il carattere unitario che ha contrassegnato tali cerimonie e i discorsi pronunciati dai principali uomini politici testimoniano che pure nella doverosa e sentita esaltazione dei valori della resistenza, si guarda anche all'avvenire, ad un avvenire di concordia civile, come ebbe a sottolineare De Gasperi a Milano, ad una migliore considerazione dei nostri interessi e delle nostre aspirazioni da parte delle Nazioni al fianco delle quali ci schierammo, come ha detto oggi l'on. Bonomi. E questo accenno dell'uomo che fu a capo del Governo negli anni più critici della nostra storia assume oggi un valore speciale con l'ansia di tutta l'Italia per le sorti degli italianissimi territori del confine orientale.

La celebrazione del 25 aprile, a giudicare da certe espressioni di malumore delle sinistre, è loro garbata fino ad un certo punto. I comunisti lamentano la ristretta partecipazione dei democristiani alla cerimonia di stamane all'Adriano, nel senso che non era presente l'on. De Gasperi quasi che l'essersi recato a Milano possa essergli imputato come una colpa. E non trovando di meglio, i comunisti si dimostrano irritati anche perchè le forze dell'ordine hanno eseguito due giorni fa nella zona di Modena le note esercitazioni; e con ciò hanno l'aria di pretendere che in determinate circostanze, a loro esclusivo giudizio, tutto debba essere subordinato al loro volere, che sono nell'impossibilità di imporre, o almeno ai loro desideri. Strane pretese, come si vede, e meglio sarebbe dire ridicole pretese.

All'infuori di queste note di dettaglio la cronaca politica non offre altro.

Di un certo interesse si sta rivelando la situazione nel campo sindacale. L'on. Di Vittorio, in una riunione dei quadri della CGIL, tenuta qualche giorno fa, ha espresso il suo disappunto per la flessione da lui naturalmente minimizzata registrata quest'anno nel ritiro delle tessere. Che tale flessione sia dovuta all'eccessiva politicizzazione dell'organismo che egli presiede, lo ha ammesso anche Di Vittorio quando ha assicurato ai dirigenti provinciali che essi devono soprattutto propagandare presso gli iscritti i motivi strettamente sindacali dell'organizzazione, e con ciò, anche senza dirlo esplicitamente, ha riconosciuto che la CGIL fa troppa politica e su questa strada le masse non sono tutte d'accordo nel seguirla.

Una conferma di questo stato d'animo abbastanza diffuso è data dalle richieste della Libera Confederazione che, vedendo aumentare i suoi iscritti, vuole, ed a ragione, automaticamente proporzionare le sue rappresentanze all'attività degli organizzati. La questione viene approfondita dall'on. Giulio Pastore, segretario della LCGIL, il quale, in un articolo che apparirà nel settimanale confederale, rimprovera alla Confindustria e a taluni ambienti governativi l'ipnotizzazione «su certe posizioni classiste ormai superate».

Per meglio e più chiaramente spiegare, osserva l'on. Pastore, diremo che è piuttosto diffusa la tendenza a sottovalutare e minimizzare se non ignorare, l'evoluzione di portata certamente considerevole che i lavoratori hanno spontaneamente posto in atto in senso autocritico e revisionista, contraria cioè alle impostazioni e ai metodi di lotta sindacale instaurata dai comunisti, evoluzione che ha come obiettivo l'autoliberazione nei confronti di coloro che del sindacato hanno fatto uno strumento politico.

Fin dove tale tendenza sia consapevole, non sappiamo. Certo è che esistono i sintomi di quanto stiamo denunciando; dagli organi di Governo che considerano come esclusivo merito di una determinata politica interna il minore successo conseguito dagli scioperi politici, alla stampa che dà quasi esclusivamente risalto agli avvenimenti sindacali strettamente connessi con la politica militante, ignorando quelli che non offrono spunti politici, agli stessi datori di lavoro che dall'abitudine e forse anche dalla paura sono messi in soggezione dinanzi ai sindacalisti politici.

L'azione sindacale «guastatrice» — conclude l'on. Pastore — è chiaramente ripudiata dalla stragrande maggioranza dei lavoratori ed è pertanto del tutto inutile portare in primo piano quasi a legittimare ingiustificate resistenze l'eventuale orientamento di chi pone come obiettivo dell'azione sindacale l'ostacolo e l'impedimento al formarsi del reddito che è poi bene comune.

NESSUNA LUCE ANCORA SUL DUPLICE DELITTO DI BOLOGNA

IL SERVETTI IGNORA che sua madre è morta

Bologna, 25

Perdura l'impressione per l'efferato delitto consumato in via Castiglione 43, nel quale ha perduto la vita la madre settuagenaria dell'ex segretario provinciale del MSI, Enrico Servetti, che a sua volta è stato ferito a colpi di pugnale (una specie di trincetto che gli inquirenti hanno ritrovato nel letto della vittima) al collo e all'occipite.

L'appartamento del delitto, nel quale l'autorità giudiziaria ha eseguito un minuzioso sopraluogo, è a pian terreno di un cortile interno e ha un atrio e la porta esterna in comune con altra famiglia, quella di certi Graziani. Per entrare nell'appartamento dei Servetti, che coabitano coi Graziani, occorre quindi aprire la porta di accesso dal cortile, penetrare nell'atrio comune, e quindi aprire la porta, distinta e separata da quella dei Graziani, che immette nell'appartamento.

E' stato Manrico Graziani, di 31 anni, fotografo ambulante, a fare la tragica scoperta ed è lo stesso Manrico l'individuo fermato per essere interrogato insieme col padre, e poi trattenuto, mentre l'altro è stato rilasciato. Gli orologi trovati nelle stanze son due, uno presso il letto dell'assassinata e fermo sulle 3.30, e l'altro, caduto dal comodino del Servetti è fermo sulle 1.30.

Questa differenza potrebbe confermare che il duplice delitto è stato consumato fra le 1.30 e le 3.30 o anche oltre, chè non è detto gli orologi si siano subito fermati. L'uno e l'altro erano a terra, dove erano certamente caduti durante la colluttazione. Il crimine è stato consumato, a detta appunto di un medico, qualche ora prima del rinvenimento del Servetti, avvenuto alle 7. La lama del trincetto (che può passare anche per un coltello a serramanico) impugnata dall'aggressore era tutta sporca di sangue, tranne l'impugnatura, accuratamente fasciata con garza, essendosi l'assassino prudentemente premurato di non lasciare impronte digitali.

Fra le dichiarazioni fatte dal Servetti sul suo letto d'ospedale è interessante quella che riguarda la strana avventura occorsagli alcune sere fa. Rincasando come al solito verso la mezzanotte, si accorse di essere pedinato da una persona a lui sconosciuta; giunto in prossimità di casa sua il Servetti, che è un uomo forte e prestante, decise di affrontare il pedinatore, il quale dopo un vivace scambio di parole e aver negato quanto gli si imputava se ne andò. Strano è pure un altro fatto: il Servetti, rinvenuto ieri mattina alle 7, disse ai due Graziani che lo soccorsero per primi che «da tanto tempo» egli aveva bussato alla loro porta; i Graziani invece sostengono di non aver udito nulla.

Fra l'altro, un episodio particolare è stato richiamato dal ferito: qualche giorno fa, mentre egli stava entrando dal barbiere, veniva urtato sulla porta con evidente intenzione provocatoria da un estremista. Si accese uno scambio di vivaci parole che si concluse con alcune frasi di minaccia dirette dall'altro all'indirizzo del Servetti. Questo individuo è facilmente identificabile e la polizia vaglierà la sua posizione.

Il Servetti non sa ancora che la madre è morta e anche stamane ha chiesto notizie di lei. Gli è stato pietosamente risposto che la signora è in casa, ma non è in grado di potersi recare all'ospedale avendo riportato uno «choc» per il suo ferimento.

TRENTA ALTOATESINI rientrano dalla Russia

Stamane l'arrivo a Udine - Il gen. Pasqualini starebbe curando a Kiev il rimpatrio di altri prigionieri italiani

Udine, 25

Hanno lasciato stasera Vienna trenta ex prigionieri italiani provenienti dai campi di lavoro di Kiev. Il terzo gruppo di rimpatriandi è composto di ventinove sottufficiali e soldati altoatesini e da un soldato di Brescia, di nome Bresciani. I reduci hanno informato che è giunto in questi ultimi tempi a Kiev il gen. Pasqualini, il quale, in collaborazione con le autorità sovietiche, curerà il rimpatrio di prigionieri italiani che si trovano ancora in Russia. I reduci hanno dichiarato che la situazione alimentare e le condizioni di lavoro nel campo erano andate gradatamente migliorando in questi ultimi tempi.

I reduci italiani giungeranno domattina alle 9.50 a Udine.

LA PAROLA DEL PAPA a un gruppo di bancari

Città del Vaticano, 25

Il Pontefice ha ricevuto stamane i dirigenti, impiegati ed operai della Banca d'Italia, dopo gli esercizi spirituali compiuti in preparazione alla Pasqua. Nel suo discorso il Papa ha detto che la loro venuta acquista una speciale impronta dal fatto che essa ha luogo nella luce dell'Anno Santo che li disporrà a considerare il loro lavoro non in senso puramente materiale, ma secondo la sua vera dignità e il suo profondo valore.

«Nessun cristiano — ha detto ancora il Pontefice — può vedere il lavoro diversamente, perciò vi son oggi tanto malcontento e tanta inconsistenza, tanta indifferenza, perchè non si ha più la vera chiara idea del valore cristiano del lavoro, o almeno essa non è più così viva negli animi».

Quindi il Papa, dopo aver esaminato l'aspetto sociale della professione dei bancari, ha continuato dicendo: «Nel Vangelo il Divin Maestro non condannava le ricchezze giustamente acquisite. Egli loda o riprova la condotta retta o iniqua dell'uomo verso di esse. Guai a chi si fa loro schiavo perchè non si può servire due padroni. Guai a chi, da esse illuso soffoca nel suo cuore il seme della parola divina. Lode e ricompensa al servo buono e fedele che ha fatto fruttare i talenti ricevuti, e biasimo invece e castigo al servo infingardo che ha nascosto il danaro del suo signore sotto terra invece di affidarlo ai banchieri ed ottenerne un congruo interesse».

INCERTEZZA AI COMUNI PER IL VOTO SUL BILANCIO

Oggi i laburisti dovranno sostenere una delle più difficili prove parlamentari - Anche i liberali schierati contro Cripps

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 25

Domani il Governo potrebbe essere rovesciato. A conclusione di un dibattito di una settimana si voterà sul bilancio presentato al Parlamento da Sir Stafford Cripps. I conservatori voteranno contro due provvedimenti: l'aumento della benzina e l'aumento sulla tassa degli autoveicoli commerciali con due diverse mozioni. I liberali hanno annunciato stasera che faranno causa comune con i conservatori. La maggioranza di Attlee è irrisoria e tutto dipenderà dal numero dei deputati malati nelle due schiere. Su quali e quanti saranno indisposti si mantiene il segreto perchè l'informazione sarebbe utile al nemico.

Le previsioni sono che i laburisti se la caveranno per il rotto della cuffia, ma non è affatto improbabile che cadano. L'Inghilterra, a due mesi dalle elezioni, sarebbe allora senza Governo. Il Re dovrebbe sciogliere il Parlamento oppure dare l'incarico di formare un Governo a Churchill. Fuori di Westminster intanto lo sciopero del porto di Londra assume proporzioni sempre più grandi e secondo taluni rappresenta una «prova generale» degli estremisti per inscenare poi disordini più vasti in tutta la Nazione.

Ieri Churchill parlando alla Camera ha rivelato un episodio inedito riguardante Lord Keynes. Nel 1947, tornando con lui dagli Stati Uniti, egli chiese al celebre economista perchè il Cancelliere dello Scacchiere, alleviando di uno scellino l'imposta di R. M., l'aveva lasciata immutata per i redditi più alti, colpiti nell'esosa misura del 97,50 per cento. Il volto del Lord assunse una espressione di disprezzo ed egli rispose con una sola parola: «E' l'odio; l'odio dei socialisti contro i ricchi».

Keynes rimane anche ora che è passato nel regno dei più, il nume tutelare dell'economia inglese; il dio nella cui infallibilità gli stessi laburisti sono pronti a giurare; e la rivelazione di una risposta così sprezzante nei loro riguardi li ha indignati assai. «Chi ci assicura che sia vero?» ha provato a dire qualcuno.

La parte più importante del discorso di Churichill riguardava i pericoli che minacciano l'Inghilterra. «Il Paese — diceva l'oratore — sta per affrontare la crisi suprema della sua storia». La teoria secondo cui i popoli imparano sbagliando e soffrendo lo consolava poco: «Potremo scendere tanto in basso nell'abisso da non avere più la forza di risalire». E' con «profonda ansia» che egli tentava di divinare i misteri del prossimo avvenire.

Il fatto più preoccupante è l'attuale situazione parlamentare. La Nazione è divisa esattamente in due, come non lo fu mai; nessuna delle due parti ha la forza di affrontare le questioni fondamentali, nessuno ne ha il coraggio dato il continuo pericolo di nuove elezioni. L'Inghilterra vive continuamente in uno stato preelettorale di incertezza e di inerzia. Per quanto tempo potrà durare una simile assurda situazione?

«Siamo nella crisi suprema della nostra storia e stiamo qui a guardarci come cani e gatti». In un modo o nell'altro bisognerà raggiungere la terra ferma e avere un Governo che abbia la forza e il coraggio di governare».

E' a questo punto che Churchill ha lasciato cadere l'idea della coalizione. Tutti lo ascoltavano in silenzio, con l'animo teso. Nel 1945 un simile risultato elettorale, ha detto, avrebbe portato alla coalizione. Oggi essa non pare possibile e non la si farà se come allo scoppio della guerra un pericolo imminente non minaccerà di nuovo la Nazione.

Con questo Churchill è stato il primo a respingere, almeno per il momento l'idea, e Cripps ha detto subito dopo che di coalizione i laburisti non vogliono saperne. Eppure è bastato quel vago accenno perchè tutti i giornali stasera dessero all'argomento il posto d'onore in prima pagina e i commentatori politici pubblichino lunghe dissertazioni sulle possibilità di attuare un simile progetto. Ciò dimostra che la stampa e l'opinione pubblica non sarebbero ostili ad una tregua fra i partiti per il bene generale. E' chiaro che alla tregua sarebbe favorevole anche Churchill. Ma il suo partito è d'accordo? E' probabile che Churchill abbia parlato ieri di coalizione di sua iniziativa, non tanto quale capo dei conservatori quanto in veste di vecchio statista che per un attimo almeno si alzava al di sopra della miseria e ragionava su quello che sarebbe utile alla Patria.

I conservatori fiduciosi che nuove elezioni darebbero loro la maggioranza sono ansiosi di provare. Nessuno quindi vede una coalizione possibile nell'immediato avvenire; ma è importante che l'accenno sia stato fatto. Essa assumerebbe una certa attualità se domani Attlee fosse sconfitto; e diventerebbe senza dubbio imperativa qualora nuove elezioni dessero un risultato altrettanto incerto quanto quelle di febbraio. La coalizione allora sarebbe inevitabile.

PIERO OTTONE

OGGI TARCHIANI E ACHESON discutono il problema del T.L.

L'incontro fra i due diplomatici fissato per le 15 dal Dipartimento di Stato - Apprensioni della stampa americana sulla stabilità della pace mondiale - Crescendo di accuse dei repubblicani al Governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 25

25 aprile 1945: cinque anni or sono i soldati americani si incontrarono sull'Elba con i commilitoni russi: quando il comandante della Prima armata Bradley faceva visita al Quartier generale russo vi furono strette di mano, discorsi e brindisi. Il comune nemico era abbattuto, la guerra vinta. 25 aprile 1945: a San Francisco, firmando l'atto di nascita delle Nazioni Unite, si credette di firmare quello della pace permanente.

Oggi il gen. Bradley è al centro di un'organizzazione difensiva che tiene gli occhi aperti e preoccupati su ogni mossa sovietica. L'ONU ha un palazzo che costa 60 milioni di dollari, milioni e milioni di pagine piene di altisonanti parole, ma ha perduto molte illusioni, quasi tutte.

Almeno pubblicamente Bradley ha detto di non credere che gli incidenti recenti portino all'imminenza di un conflitto, ma le Nazioni Unite non possono oggi promettere «di risparmiare alle venture generazioni il flagello di un altro conflitto».

Questi i temi non allegri trattati oggi dai giornali, discussi nei circoli politici e sottintesi in quelli diplomatici. Quello che maggiormente preoccupa certi osservatori è la mancanza di qualunque segno che il Governo americano riprenda quell'iniziativa che aveva assunta al momento del lancio del piano Marshall, al momento della conclusione del Patto atlantico: ma il Governo lamenta la mancanza di collaborazione da parte dei repubblicani. Molti di questi continuano ad attaccare il Governo in modo e misura tali da esulare dai limiti di una onesta opposizione. Si veda l'esempio di Mac Carthy, il quale avrebbe servito molto meglio il suo Paese se avesse subito puntato l'indice sulla persona o le persone contro le quali vi possono essere per lo meno degli indizi, invece di affermare che il Dipartimento di Stato «è pieno di comunisti e semicomunisti».

Si vedano le conseguenze: Truman, ieri, ha dovuto dire che non vi è un solo comunista conosciuto come tale al servizio del Governo e che i controlli governativi sono sufficiente garanzia contro infiltrazioni del genere. Almeno una persona del Governo non è completamente d'accordo con il Presidente: il Sottosegretario per il Commercio ha presentato oggi le sue dimissioni appunto perchè non ritiene che le norme vigenti siano sufficienti per sbarazzare i Dicasteri da persone sulle quali vi sono dei dubbi.

Si vede altresì quello che ha risposto proprio oggi il gen. Quesada, di ritorno da un'ispezione Eniwetok dove a giorni si dovrà sperimentare una nuova atomica o superatomica, a chi gli chiedeva la data di tale scoppio: «Intendiamo rimanga tale data segreta non soltanto per i russi, ma anche per certi americani».

Chi possano essere questi «certi americani» il generale non ha voluto dire, ma non ci vuole molta fantasia per immaginarlo. Molti degli osservatori, come si diceva poco sopra, preoccupati per la mancanza di iniziativa all'esterno e per le turbolenze interne dimenticano però due cose: la prima, che siamo in una annata di elezioni, la seconda, che siamo alla vigilia o all'antivigilia di una delle maggiori conferenze interalleate.

La prima enunciazione non richiede molti commenti. Quanto alla seconda bisogna tenere presente che gli Stati Uniti anche in materia internazionale fanno il possibile (e fino ad un certo punto riescono) per condurre gli affari in stile democratico.

Gli alleati del Patto atlantico non sono e non vengono trattati come fossero dei satelliti; ai Paesi dell'Asia non si insegna a compiere i primi passi sul cammino dell'indipendenza e della democrazia con la minaccia del bastone. Basta dare uno sguardo alla lista ufficiale o ufficiosa per comprendere la vastità dei problemi che i «tre Big» prima e i dodici del Patto atlantico poi dovranno trattare fra una quindicina di giorni; e la lista non è certamente nè completa nè chiusa: durante gli ultimi giorni del lavoro di preparazione si sono create e si vanno formando situazioni nuove, come quella di Trieste.

Per quanto Acheson sia occupato in questi giorni ed il Sottosegretario per gli affari europei lo abbia già preceduto in Europa, l'Ambasciatore Tarchiani si incontrerà domani alle 15 con il Segretario di Stato per illustrargli esaurientemente il punto di vista italiano sulla questione del T. L.

Come dicevamo ieri la versione data dal corrispondente della «Columbia Broadcasting Corporation» non è esatta: è vero che Palazzo Chigi ha deciso di mettere al corrente Washington sulle intenzioni e sul significato di alcune manifestazioni, come ad esempio l'ultima parte del discorso Sforza alla Camera, ma non è esatto che si intenda informare Washington che l'Italia non si sentirebbe in grado di partecipare utilmente al Patto atlantico se fosse privata di altro territorio nazionale.

LEO REA

BIANCHI DI GRANDINE due paesi in Friuli

DANNI SENZA PRECEDENTI PROVOCATI ALLE CAMPAGNE

Udine, 25

Il maltempo che da giorni infieriva nel Friuli è culminato ieri sera in un temporale di estrema violenza e in una grandinata che nello Spilimberghese ha recato ingenti danni. Sono state più intensamente colpite le località di Baseglia e di Gaio a nord di Spilimbergo. Cessato il temporale, le campagne dei due paesetti presentavano l'aspetto invernale dopo una fitta nevicata. La grandine caduta, non più grossa di una nocciola e mista a pioggia, ha raggiunto nelle dette località un'altezza da dieci a quindici centimetri e, nei punti dov'era stata convogliata dal vento e dall'acqua, perfino ottanta centimetri. La pioggia poi era stata tanto forte da allagare parte delle campagne e alcuni tratti della strada maestra.

Nessuno degli abitanti dei due paesi ricorda che il pauroso flagello abbia avuto un simile precedente. Gli alberi, la erba e la vegetazione in genere sono rimasti addirittura maciullati e i danni subiti, particolarmente agli alberi fruttiferi in fiore e ai vigneti, sono ingenti.

A LIVORNO, dopo alcuni giorni di pioggia quasi continua, si è scatenato ieri improvvisamente un vento della velocità di 60 chilometri orari.

Il dramma del col. Hardy

Un colpo di scena forse oggi al processo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 25

Il secondo processo contro il col. René Hardy è già giudicato, al dire della maggior parte degli osservatori e dei commentatori. Perchè, colpevole o no, Hardy ha dato la netta impressione di essere incapace di provare la sua innocenza.

Oggi il Presidente, dopo avere cercato invano di sgomberare il terreno dal problema morale, ha precisato i limiti del nuovo processo: Hardy è accusato di avere rivelato alla Gestapo il famoso «piano verde», consistente nel piano di sabotaggi ferroviari predisposto dal comitato di liberazione e di non avere denunziato ai suoi superiori i contatti avuti con i tedeschi.

Potrà trovare dunque sul piano degli addebiti concreti quella sicurezza e quella serenità che gli è mancata sul piano morale?

Nessuno mette in dubbio la nobiltà e la sincerità dei sentimenti patriottici nutriti allora da Hardy nè misconosce l'ardimento e l'importanza del contributo da lui recato alla lotta. Ma perchè macchiare una così bella carriera? Ecco la domanda che tutti si fanno, ed alla quale Hardy non vuole rispondere o forse non può rispondere. Giunto nella sua narrazione all'episodio dell'arresto Hardy ha affermato che i tedeschi avevano dei semplici sospetti su di lui e che venne scarcerato senza che la sua posizione eminente in seno alla resistenza venisse identificata. I tedeschi gli chiesero di lavorare per loro e Hardy accettò pur di essere liberato. «Avrei gridato: «Viva Hitler» se me lo avessero chiesto — ha detto — pur di salvare la mia fidanzata Lidia Bastien, minacciata di rappresaglie».

Il Presidente ha domandato a Hardy se non trovò strano che i tedeschi lo avessero scarcerato quando erano in possesso di elementi abbastanza convincenti sulla sua attività di resistente. Il col. Hardy ha risposto di no perchè altri casi del genere si erano già verificati. Hardy ha poi narrato che una volta libero riprese contatto con i suoi compagni di lotta senza tradirli.

«Mantenete la vostra deposizione?» ha domandato a questo punto il Presidente.

«Sì, nessuno potrà rendermi responsabile dell'arresto del comitato di liberazione». Allora il Presidente, prima di rinviare l'udienza a domani, ha rivolto con voce pacata ma ferma queste parole all'imputato: «Vi ho lasciato parlare liberamente senza interrompervi e senza contestazioni. Ve le farò domani, producendo dei documenti tedeschi. Mi rivolgo perciò alla vostra coscienza per evitare domani di dover affermare che avete mentito per la seconda volta. Vi lascio tempo fino a domani. Riflettete. La notte vi porterà consiglio».

Queste parole hanno prodotto una profonda impressione nell'aula. Hardy stesso nell'uscire appariva assai pallido ed assai più turbato del solito. Domani dunque dovrebbe verificarsi un colpo di scena.

VICE

I SOCIALISTI BELGI MINACCIANO DI IMPEDIRE UNA SOLUZIONE DELLA CRISI

LEOPOLDO SI IRRIGIDISCE di fronte alle eccessive pretese

DAL NOSTRO INVIATO

Bruxelles, 25

La crisi belga sembrava risolta sabato. Le eccessive pretese dei socialisti e la netta presa di posizione di Leopoldo III hanno invece rimesso tutto in giuoco. Sarà risolta domani? I pezzi sono stati allineati di nuovo sulla scacchiera e la partita si è iniziata per la seconda volta. Essa potrebbe essere l'ultima, ma la politica belga ci ha assuefatti da due mesi a questa parte ai colpi di scena più impensati e imprevisti.

Come si sa, Leopoldo III si era impegnato in un messaggio al suo popolo a trasferire i poteri sovrani al Principe Baldovino dopo il suo ritorno in Belgio. I consiglieri del Re avevano lasciato inoltre intravvedere la possibilità che Leopoldo, dopo aver regnato per 18 giorni, avrebbe ripreso la via dell'esilio ed avrebbe compiuto un lungo viaggio nel Congo. I socialisti ed una parte dei liberali hanno preteso delle garanzie supplementari su questo punto, cioè un impegno esplicito del Re a lasciare il Belgio alla data prevista. Come era naturale attendersi, l'atteggiamento diffidente dei socialisti e di una frazione dei liberali ha provocato una vivace reazione nel Re.

Convocato ieri a Pregny, il «formatore» van Zeeland ha fatto ritorno oggi a Bruxelles, latore di una nuova lettera di Leopoldo. «Non vi nascondo — afferma il Re nella sua lettera — che dopo il gesto da me compiuto ed in virtù del quale credo dover reclamare la fiducia dei Belgi, mi meraviglia il veder sorgere delle discussioni in merito alla mia presenza nel Paese. La pubblicità fatta intorno a questa discussione ed il significato che certuni attribuiscono al mio allontanamento dal Paese, escludono da parte mia ogni possibilità di prendere ora, come condizione del mio ritorno, l'impegno di lasciare il Belgio sia pure temporaneamente dopo la delega delle mie prerogative al Principe ereditario senza rischiare di arrecare un grave pregiudizio alla dignità dell'istituto monarchico. Ispirandomi alle proposte che mi erano state fatte ho formulato un progetto. Desidero che esso venga accettato nello spirito con cui lo ho redatto, vale a dire con buona volontà e buona fede. Da parte mia lo applicherò lealmente, prendendo, come il mio Governo responsabile, e dopo aver proceduto a delle larghe consultazioni, le misure necessarie per assicurare al Principe ereditario lo esercizio effettivo delle prerogative reali durante il periodo in cui durerà la delega. Non è necessario che mi si chiedano su ciò delle garanzie, che non possono aggiungere nulla al valore della mia parola.»

Leopoldo non poteva evidentemente usare un tono diverso. Se egli avesse ceduto interamente alle pressioni dei socialisti, avrebbe dato consistenza al sospetto e alla diffidenza nutriti da costoro. Inoltre, i partigiani di Leopoldo giudicano che il Re si sia avanzato abbastanza sulla linea delle concessioni.

La presa di posizione del Re mette così fine ad una manovra dei socialisti i cui obiettivi non sono molto chiari. Hanno essi voluto cercare di gettare un nuovo e più grave discredito sull'istituto monarchico per aprire la via alla Repubblica, I socialisti si erano fin qui presentati come dei monarchici convinti, preoccupati di salvare l'istituto ed il prestigio della dinastia.

Molti però hanno compreso in Belgio che se Leopoldo avesse ceduto alle richieste ed alle pressioni di Spaak e compagni, l'istituto monarchico ne sarebbe uscito ineluttabilmente compromesso. Sembra che anche i liberali si siano resi conto di ciò. I liberali, che con le loro indecisioni sono i principali responsabili della lunghissima crisi belga e della paradossale situazione in cui si trova il Paese, paiono aver ritrovato finalmente la loro strada. Mentre i socialisti intendono rimanere fermi sulle loro posizioni, cioè reclamano delle garanzie suppletive sulla partenza di Leopoldo dopo la delega dei poteri, i liberali si sono pronunciati oggi contro le esigenze dei socialisti ed hanno accettato di partecipare a un nuovo Governo.

L'atteggiamento assunto dai liberali dovrebbe facilitare la soluzione della crisi e van Zeeland ha iniziato immediatamente le conversazioni con gli esponenti di quel partito. Van Zeeland ha dato prova di una pazienza eccezionale. Sono ormai tre settimane che egli è stato incaricato dal Reggente di tentare la formazione del Governo, ed è passato attraverso difficoltà e delusioni di ogni genere. Più di una volta è stato sul punto di rinunziare, ma con tenacia ha riannodato i fili spezzati e continuato a tessere la sua tela. Egli crede questa volta di essere arrivato finalmente in porto e di tenere in mano i liberali.

Naturalmente l'adesione dei liberali, anche se mantenuta, non risolverà in tutto le incognite della situazione belga. I socialisti, indotti di nuovo all'opposizione, metteranno in pratica il piano di resistenza al ritorno del Re studiato e preparato da lungo tempo? Si pensa in certi ambienti di Bruxelles che il primo maggio potrebbe offrire ai socialisti lo spunto di una manifestazione di piazza destinata a intimidire i liberali ed a tenere viva la fiamma antileopoldista. Il pericolo di agitazioni che la tregua politica aveva fin qui allontanato può da un giorno all'altro tornare in primo piano e la questione reale ripresentarsi con tutti i suoi aspetti violenti e pericolosi. Ma questa volta le posizioni sono nette: Leopoldo III si è spinto fino al limite estremo delle concessioni, dando prova di buona volontà e di spirito di conciliazione. I socialisti invece porteranno, se dovessero persistere nei loro atteggiamento di indiscriminata opposizione, l'intera responsabilità di avere impedito una soluzione di concordia nazionale.

BRUNO ROMANI

Il Ministro Svoboda esonerato dalla carica

Londra, 25

Radio-Praga ha diffuso un comunicato dell'Agenzia ufficiale d'informazioni, annunziante che il Ministro cecoslovacco della Difesa, Ludvik Svoboda, «è stato esonerato dalla carica dietro sua stessa richiesta». Il comunicato aggiunge che Svoboda è stato nominato Vice-Presidente del Consiglio e nello stesso tempo direttore dell'Istituto statale di cultura fisica.

Al posto dello Svoboda al Ministero della Difesa è stato nominato il dott. Alexei Cepicka, finora Ministro della Giustizia.

Il sesso forte

Un medico francese ha scoperto il «siero della temperanza». Esso, inoculato con un'iniezione sottocutanea, provoca dopo 24 ore una grande repulsione per l'alcool. Le prove su undici uomini e su una donna hanno dato un esito positivo nella misura di undici dodicesimi. Ha resistito la donna.

O PRIMAVERA

La neve è caduta iersera sulle migliaia di alberi in fiore, nei frutteti attorno alla capitale tedesca. La neve è caduta ieri anche a Londra e a Parigi.

CRONACA DELLA CITTA'

NEL QUINTO ANNIVERSARIO DEL XXV APRILE

ONORANZE AI CADUTI per la causa della libertà

La cerimonia al Parco della Rimembranza

Le targhe e le lapidi che ricordano il sacrificio dei Caduti nella guerra di liberazione sono state ieri ricoperte di fiori. Così, nel commosso e riverente ricordo dei propri morti, Trieste ha celebrato l'anniversario dell'insurrezione del 25 aprile 1945 che gloriosamente concluse l'epica lotta ingaggiata contro l'occupatore tedesco e, liberando la Patria dalla tirannia fascista, la restituì alla libertà. La solenne cerimonia commemorativa ha radunato sul colle di San Giusto, nel Parco della Rimembranza, una folla di cittadini e le rappresentanze locali del Comune, della Prefettura, della Provincia, delle Associazioni partigiane e combattentistiche e dei partiti italiani. Numerose corone sono state deposte sul cippo dei Caduti per la libertà.

«I cippi di pietra carsica che punteggiano il Parco della Rimembranza — ha detto nel suo discorso il prof. Paladin — ci ricordano Pola, Fiume, Zara e le altre città e borgate istriane ora avulse dalla Patria. Questa realtà disumana non deve abbatterci. Con noi, vivi, sono i nostri morti che oggi ricordiamo: essi ci guidano verso la resurrezione della nostra gente e verso la libertà della nostra terra; essi ci spronano a continuare la lotta per l'unità di tutta la Venezia Giulia, che non potrà avere pace se non all'ombra del tricolore d'Italia».

Il prof. Paladin ha commemorato l'anniversario per iniziativa dell'Associazione partigiani italiani ed ha messo in rilievo i valori superiori dello spirito che hanno guidato ed informato l'azione degli uomini della Resistenza.

«Uniamoci tutti in questo spirito — egli ha concluso —. Giustizia e libertà per la Venezia Giulia sia il nostro motto: e avanti sempre avanti, con lo sguardo fisso al Carnaro e alle Alpi Giulie. - Viva l'Italia libera!».

Brevi commosse parole sono state pronunciate anche dall'avv. Tanasco, presidente della Deputazione provinciale. Vibranti acclamazioni all'Italia hanno sottolineato le parole dei due oratori. L'adunanza si è sciolta al canto dell'Inno di Mameli, intonato in sordina dai presenti.

PRIMO MAGGIO

Comizio della C.d.L. in piazza Unità

AI TITINI E' STATA CONCESSA LA ROTONDA DEL BOSCHETTO

Lunedì prossimo, Primo Maggio, la Camera del Lavoro organizzerà alle ore 11 un grande comizio di lavoratori in piazza dell'Unità; la manifestazione avrà particolare importanza, anche politica, nel quadro dell'azione svolta in questi ultimi giorni dalla Segreteria camerale a seguito dei nuovi sviluppi internazionali del problema giuliano. Nel corso del comizio parleranno i segretari dott. Novelli, Bazzaro e Pinguentini, i primi due reduci dalla conferenza internazionale che ha avuto luogo nei giorni scorsi a Roma con la partecipazione dei rappresentanti dei sindacati democratici dei Paesi aderenti all'E.R.P. Alla manifestazione parteciperà anche la banda della Lega Nazionale, che terrà un concerto alle ore 10. Nella ricorrenza la C.d.L. offrirà il tradizionale pranzo ai mutilati ed invalidi del lavoro ed agli orfani dei caduti sul lavoro. Al pranzo, che verrà consumato nella mensa di via Gambini, parteciperanno anche le autorità. Al Cinema Italia verrà inoltre proiettato un film sulla organizzazione internazionale dei sindacati democratici ed altri cortometraggi sul mondo del lavoro.

La Presidenza di Zona ha bocciato invece la domanda delle organizzazioni comuniste che pure chiedevano di tenere un comizio in piazza Unità. E' stata loro concessa piazza Garibaldi e l'uso dello Stadio per alcune gare sportive. Ai comunisti titini è stato concesso di tenere un comizio alla Rotonda del Boschetto, nelle adiacenze cioè del campo sportivo di quella organizzazione, dove verrà effettuato l'immancabile saggio ginnico.

La Presidenza di Zona, con riferimento ai precedenti comunicati relativi alle autorizzazioni per le manifestazioni del Primo Maggio, ricorda ai promotori delle stesse che è ferma intenzione delle autorità di non tollerare disordini e che ogni manifestazione potrà venir vietata o sospesa dalla Polizia, qualora dovessero sorgere degli incidenti atti a turbare l'ordine pubblico.

Messa per i Caduti della Guardia Civica

Nel quinto anniversario della fine dell'ostilità, i compagni d'arme fanno celebrare, come ogni anno in suffragio dei Caduti della Guardia Civica una Messa che avrà luogo sabato prossimo, alle ore 8, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Al concorso intereuropeo per un manifesto per il Piano Marshall — secondo quanto rende noto la Centrale dell'E.C.A. di Parigi — sono arrivati sinora i bozzetti soltanto da Trieste, dall'Olanda, Svizzera e Francia. Per tale motivo l'aggiudicazione finale è stata rimandata, e si effettuerà fra il 12 ed il 19 maggio prossimo.

DOMANI ALL'U.P.-C.C.A.

Rievocazione dell'opera del Duca degli Abruzzi

Per iniziativa dell'Università popolare e del Circolo della cultura e delle arti, domani sera alle 19, nella sala maggiore del C.C.A. in via S. Carlo 2, il prof. Giorgio Roletto, della nostra Università, terrà l'attesa conferenza su: «Un grande esploratore ed un grande pioniere: il Duca degli Abruzzi». Seguendo passo a passo l'intensa ed operosissima vita di ricerca scientifica del grande italiano, l'illustre oratore rievocherà le sue celebri spedizioni sul Monte Sant'Elia (Alasca), al Polo Nord, nell'Africa Centrale (Ruwenzori), sul Karacorum (k. 2) e lungo l'Uebi Scebeli. L'eccezionale conferenza, libera a tutti i cittadini, sarà integrata dalla proiezione dell'intera collezione di fotografie, assunte durante le varie spedizioni da Vittorio Sella, che ad esse partecipò al seguito del Duca.

Visita in Municipio del capo degli esploratori

Il capo degli esploratori d'Italia, dott. Pirotta giunto in questi giorni a Trieste per celebrare assieme ai giovani triestini la festa del Patrono San Giorgio, tenuta domenica scorsa, ha fatto visita d'omaggio, stamane, in Municipio al pro Sindaco ing. Visintin. Lo accompagnavano il vicecapo dott. Taglieri ed alcuni esponenti della Sezione locale dei boy-scouts.

PER LO SCAMBIO DI TURISTI CON L'AUSTRIA

Oggi parte per Vienna la delegazione italiana

Presso la Camera di commercio si è svolta ieri l'annunciata conferenza preparatoria della delegazione italiana che parteciperà alle trattative di Vienna per l'accordo sulle autolinee turistiche italo-austriache. Ai lavori hanno partecipato i dirigenti degli Ispettorati per la motorizzazione e degli uffici turistici delle Tre Venezie. Erano inoltre presenti i rappresentanti del Ministero italiano dei Trasporti e del Dipartimento Trasporti del G.M.A.

Nel corso della riunione sono stati definiti i programmi di attività turistica che verranno presentati alla delegazione austriaca. Di particolare interesse per il turismo giuliano è la parte che riguarda la contropartita che nello scambio delle correnti turistiche verrà proposta all'Austria a favore dei centri di Grado, Lignano e di Trieste stessa. Ciò nel quadro dell'incremento delle autolinee che collegano la nostra città con le maggiori località turistiche austriache (per le quali verranno chieste nuove linee e l'intensificazione di quelle già in esercizio) che abbisogna di venir bilanciato con un maggior afflusso di turisti austriaci verso la nostra zona e le stazioni climatiche dell'Adriatico e dell'Alto Adige. Sono state inoltre discusse le possibili migliorie che l'attrezzatura turistica italiana dovrà attuare

La delegazione italiana ed i rappresentanti del G.M.A. partiranno oggi alla volta di Vienna, dove le trattative continueranno sino a domenica.

Esercitazioni a fuoco nella zona di Venezia

Il G. M. A. è stato informato dalla Capitaneria di porto di Venezia che dalle ore 10 alle 15, e dalle ore 20 alle 24 dei giorni 26, 27, 28 e 29 aprile si svolgeranno delle esercitazioni navali e contraeree con armi automatiche. La zona pericolosa è delimitata dai seguenti punti: a) 45 gradi 25'30'' di latitudine Nord, 12 gradi 41'30'' di longitudine Est; b) 45 gradi 2'30'', di latitudine Nord, 12 gradi 45'08'' di longitudine Est; c) 45 gradi 28'30'' di latitudine Nord, 12 gradi 51'25'' di longitudine Est; d) 45 gradi 23'35'' di latitudine Nord, 12 gradi 54'50'' di longitudine Est.

Tutte le navi e imbarcazioni sono pertanto avvertite di mantenersi fuori da questa zona pericolosa, e gli aeroplani di non volare al disotto dei 3000 metri.

Libera concorrenza e licenze commerciali

E' necessario tutelare le esigenze dei consumatori suscitando una gara ribassista dei prezzi

La polemica sulla liberalizzazione delle licenze commerciali al fine di stimolare la libera concorrenza e quindi il ribasso dei prezzi, si è arricchita in questi giorni di un nuovo elemento: l'eventualità cioè di un intervento del G.M.A. per la istituzione di una commissione per la revisione ed il controllo delle nuove licenze commerciali.

E' forse prematuro — anche perchè la notizia è ancora ufficiosa — prevedere quali risultati potranno ottenersi con la istituzione di questo organo di giudizio in materia. La situazione attuale, come noto, è la seguente: la commissione comunale segue il criterio di limitare la concessione di nuove licenze, temendo dannose conseguenze all'economia generale ed al settore commerciale in particolare, che potrebbero venir causate da un'incontrollata inflazione di nuovi esercizi di vendita. La Giunta amministrativa di Zona, che esamina le domande in seconda istanza, è invece favorevole alla liberalizzazione. A sostegno di tale linea di concetto, la Giunta afferma l'efficacia di questo mezzo per forzare quasi la staticità attuale dei prezzi, attraverso la concorrenza che i nuovi negozianti dovranno esercitare sulla piazza per conquistarsi la clientela.

Alla terza commissione, se verrà effettivamente formata, spetterebbe quindi il compito di conciliare le opposte tesi comunale e prefettizia. A nostro modo di vedere, tale risultato meglio verrebbe raggiunto con la pronta adozione di un criterio comune da parte dei due organismi esistenti nell'interesse precipuo della vita economica cittadina, piuttosto che moltiplicare le ragioni di contrasto e, inevitabilmente, di diffidenza nella procedura di un così delicato ed importante giudizio.

In una nostra precedente pubblicazione sull'argomento, avevamo fatto il punto sul fenomeno «concorrenza» nelle attività commerciali locali. La gara al ribasso è pressochè impercettibile o meglio non esiste. Analizzandone le ragioni abbiamo trovato che l'instabilità del mercato — e la concessione di nuove licenze è pure un fattore di instabilità — non incoraggia la concorrenza in quanto ai negozianti, vecchi e nuovi, mancano gli elementi di calcolo per lanciarsi in gare aventi per obiettivo l'eliminazione del concorrente, gare che richiedono uno sforzo finanziario prolungato nel tempo. Una effettiva concorrenza si ha invece nell'abbellimento dei negozi, che porta comunque dei vantaggi ai clienti ma non provoca certo il ribasso dei prezzi. Ed anche questo è un elemento che caratterizza la situazione commerciale, indicativo della «stasi» della concorrenza che consente tali investimenti finanziari.

Vari sono i suggerimenti che da tale situazione si ricava allo scopo di accelerare il risveglio della concorrenza. Alla liberalizzazione delle licenze, potrebbe, per esempio, contrapporsi il procedimento inverso del controllo dei costi di distribuzione sia dei grossisti che dei dettaglianti, od ancora l'obbligo ai grossisti d'importare determinati minimi di prodotti vari, controllandone poi la immissione al consumo. Questo, almeno per il mercato ortofrutticolo, sarebbe attuabile. Rilevazioni fatte sull'andamento dei prezzi a Trieste e nelle province viciniori presentano un notevole divario ai danni dei consumatori triestini, specie nei confronti dei mercati di Venezia e Gorizia. Tale squilibrio esisteva già quando i prezzi locali erano soggetti a controllo ed è aumentato dopo l'aprile 1949, allorchè vennero sbloccati.

E' necessario pertanto che le contrastanti esigenze dell'attività commerciale, che abbisogna di libertà d'azione, e quelle dei consumatori che reclamano la riduzione dei prezzi, trovino in sede di concessione di nuove licenze un'equa valutazione e tutela, oggi pregiudicata dalla diversità di giudizio esistente da parte degli organi competenti.

FEDERAZIONE DELLA CACCIA

Domande di ammissione per la riserva ed uccellagione

La Federazione territoriale della caccia comunica a tutti gli interessati che, giusta l'art. 3 del Regolamento generale, col 30 aprile corrente scade improrogabilmente il termine per la presentazione delle domande di ammissione a socio di riserva. Entro il 31 maggio prossimo dovranno essere pure presentate le domande di uccellagione in riserva. I moduli speciali sono a disposizione dei richiedenti in sede.

ASTERISCHI

«PICCOLO CABOTAGGIO»

Giani Stuparich ha continuato ieri sera, attraverso la radio il suo viaggio, quel «piccolo cabotaggio» che sempre rivela nuovi aspetti, invita alla fiducia, porta alla nostra mente l'immagine di quello che è stato, di quello che è, di quello che dovrebbe essere. Ha pensato per chi non ha il tempo di pensare, ha fatto un confronto fra la filosofia dell'Ottocento e del nostro tempo, ha posto in luce i problemi risolti nell'altro secolo e le ansie e le sofferenze che ci affliggono per dire che se non possiamo più accettare la filosofia del «secolo felice», tuttavia non si deve disperare. Bisogna, ha detto Stuparich, costruirci, sulla nostra esperienza dolorosa, una filosofia nostra, positiva fertile; bisogna aver fiducia che la vita ci è data da un ordine superiore, come prova da superare coi nostri mezzi, in fraterna solidarietà fra tutti gli uomini.

CONVERSAZIONE SEMIZZI

Questa sera, alle ore 19, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, il dott. Costantino Semizzi illustrerà: «La figura e l'opera di Carlo Michelstaedter».

CONFERENZA SCHUBERTIANA

Promossa dalle sezioni artistico-culturali dell'ENAL ed organizzata dal CRAL aziendale della R.A.S., domani alle ore 20.45, nella sala dell'ENAL di via San Nicolò 5, il prof. Bruno Bidussi, parlerà sul tema: «Le sonate per pianoforte di Franz Schubert». Oltre a questo argomento l'oratore tratterà vari frammenti particolarmente significativi della produzione schubertiana.

RADIOCRONACA SPORTIVA

Una radiocronaca registrata domenica scorsa a Sella Nevea, in occasione della gara sci-alpinistica «Coppa Trieste», organizzata dallo SCI CAI XXX Ottobre, verrà messa in onda dalla R.A.I. nel pomeriggio di oggi, alle 14.30. Il programma verrà irradiato dalle stazioni di Venezia I (m. 225.4) e Venezia III (m. 219.4).

CULLA

La casa del signor Carlo Sanchini e della signora Gianna Sanchini Milost — residenti a Roma — è stata allietata dalla nascita di una bella bimba. Ai genitori felici ed alla piccola Elisabetta rallegramenti e auguri.

A Venezia con l'Università Popolare. Presso la sede dell'Università popolare (piazza Libertà n. 6, tel. 54-35), sono aperte le iscrizioni per il viaggio culturale a Venezia e nella laguna (Burano e Torcello), che si svolgerà dalle ore 14.30 di sabato alla sera di domenica 30 prossimi. L'attraente programma prevede il viaggio in autopullman di lusso, una caratteristica serata nella fatata città lagunare, una visita ai monumenti più celebri e un giro in motoscafo speciale dei suoi caratteristici dintorni con soste particolari a Burano ed all'isola di Torcello.

Due persone ferite per investimenti d'auto

Nell'attraversare la strada nei pressi della Riva degli Zingari per prendere una filovia della linea «D», l'impiegato Valentino Carini, di 67 anni, abitante in via Sara Davis 58, è stato atterrato dall'auto TS 2133, il cui proprietario, Stojan Smercolin, di 34 anni, abitante in via Giustiniani 8, l'accompagnava poi all'Ospedale. Il Carini è stato accolto nella divisione chirurgica con prognosi di 20 giorni per ferite alla testa.

Nei pressi del «Grande Albergo della città», lo spazzino Giovanni Wagner, di 31 anni, abitante in piazza Donota 3, è stato travolto da un automezzo. Ha riportato lesioni alle gambe.

A causa del fondo stradale scivoloso, il motociclista Giorgio Vigiri, di 24 anni, abitante in via Belli 6, mentre percorreva la strada di Sistiana, trasportando sul proprio veicolo l'orologiaio Ernesto Fonda, di 50 anni, abitante in via Zovenzoni 1, è slittato paurosamente, finendo a terra. Ma, mentre il Vigiri usciva indenne dall'incidente, il Fonda riportava lesioni multiple, guaribili in 10 giorni.

Guardie della difesa popolare hanno consegnato iersera alle 19, agli agenti della P. C. di servizio al posto di blocco di Albaro Vescovà, tale Giuseppe Palmiteri, di 24 anni, da Agrigento, fermato alle 15.30 del 24 corr. di là della Morgan. Il Palmiteri ha narrato che, venuto da qualche giorno a Trieste per visitare dei parenti, quel pomeriggio era stato preso dal desiderio di vedere Capodistria. Così, raggiunti i colli che sovrastano Muggia, passo passo era inconsciamente sconfinato.

FEROCE DELITTO IN UN SORDIDO ABITURO DI VIA CAPITELLI

Cadavere una milionaria cenciosa sotto una coltre di rifiuti incendiati

La donna è stata rinvenuta con il cranio spaccato - La grama esistenza di due sorelle dominate dalla brama del denaro - Di notte per le vie della città alla ricerca dei più disparati avanzi ancora utilizzabili

Lo scampanellare di un carro dei vigili del fuoco faceva arrestare iersera, intorno alle 18.30, per qualche istante il traffico in piazza Goldoni e lungo il Corso. I pompieri accorrevano in via Capitelli 4, dov'era stato segnalato un incendio. Poco prima, un signore che abita al terzo piano di via Cavana 4, nell'affacciarsi a un balcone che si apre sul cortile interno della casa, per rendersi conto degli umori del cielo, aveva notato che da una finestra del primo piano dello stabile di fronte, corrispondente al n. 4 di via Capitelli, usciva un filo di fumo. Allarmato da quell'avvisaglia d'incendio che avrebbe potuto trasformarsi da un momento all'altro in un rogo, l'uomo scendeva sulla strada e dava l'allarme. Da un bar vicino veniva subito chiesto telefonicamente l'intervento dei pompieri.

L'incendio si era manifestato in un misero abituro, composto di una sola stanza della superficie di metri 4 per 4, occupata da oltre vent'anni dalle sorelle Caterina e Vincenza Fabiancich, di 55 e 67 anni rispettivamente, da Pago nella Dalmazia. Le due donne, entrambe nubili, vivevano col ricavato della vendita di cenci e altri rifiuti, che quotidianamente raccoglievano per le strade e che ammassavano poi in quella sordida stanza, posta a destra delle scale.

In solitudine e squallore

All'arrivo dei pompieri una piccola folla sostava sulla via, sulle scale e sul ballatoio. I vigili, bussato inutilmente all'uscio, lo spalancavano con una spallata e penetravano nel locale, invaso completamente dal fumo. Innestati gli idranti, i pompieri si davano da fare per isolare quel maleodorante materiale incendiato, mentre altri investivano i cumuli di rifiuti con robusti getti d'acqua. Ma, nello spostare un mucchio di stracci e stoppa, ammassati a circa due metri e mezzo dalla porta, i pompieri urtavano contro un corpo disteso sul pavimento. Il fumo, nel frattempo, si era leggermente diradato; proiettata la luce delle lampade tascabili in quel punto, i vigili si accorgevano con raccapriccio che si trattava del cadavere di una donna. Era Caterina Fabiancich.

Avvertita prontamente l'Emergenza, questa chiedeva a sua volta l'intervento della C.R.I. Pochi minuti dopo, un'autolettiga con il dott. Pellegrini era sul posto. Il sanitario riscontrava alla salma, che presentava una notevole rigidità cadaverica, sette ferite alla testa, cinque alla regione frontale e due alle tempie, con conseguente frattura del cranio.

Alla fioca luce di una lampadina innestata su un filo di fortuna, la stanza del delitto si presentava in tutto il suo pauroso squallore. Il soffitto color piombo sovrastava una scena da Gran Guignol; intorno alle pareti erano ammassati cumuli di stracci, di cassette d'arance sfasciate, bottiglie e altri vetri rotti; cumuli d'ossa recintavano un povero fornello con sopra una pentola di minestra. Il pavimento era nero, coperto da uno strato di fango, ultima conseguenza dell'amalgama dell'acqua con la polvere, gli stracci e il sudiciume. Nessun mobile all'intorno; due cassette, patinate di unto, costituivano forse le seggiole

Chi ha ucciso Caterina Fabiancich e perchè? Due interrogativi ai quali per ora è difficile dare una risposta. Prima di addentrarci nella selva delle supposizioni, diremo che le due donne capitarono in quella casa circa 20 anni fa, barricandosi in quell'unica stanza. Da allora, ogni giorno, uscivano nelle ore più disparate — la mezzanotte e le 4 del mattino — per battere la città. E sempre ritornavano con sacchi colmi di rifiuti che ammassavano nella stanza in attesa di farne la cernita per poi rivenderli. Il loro magazzino ammorbava tutto lo stabile e sovente gli inquilini, nauseati da quell'odore di materiale in decomposizione che stagnava dall'atrio alla soffitta, avevano elevato protesta ai competenti uffici. Le sorelle Fabiancich vivevano in una completa solitudine; non davano confidenza a nessuno; peraltro, mai hanno cercato di ottenerne. Come due topi, al primo rumore umano si precipitavano nel loro buco, da dove uscivano soltanto quand'erano ben sicure che per le scale non vi fosse anima viva. Non aprivano l'uscio a nessuno, nemmeno all'addetto alla consegna delle carte annonarie, e quand'erano costrette a sortire di casa, più che uscire, sgusciavano tra i battenti

Il fornello a carbone era molto raramente acceso: le Fabiancich si nutrivano con il poco che riuscivano ad ottenere da enti assistenziali o presso qualche accantonamento militare. Ma tanto grama esistenza contrasta in modo stridente con il cospicuo gruzzolo che possedevano. Vivevano in siffatto modo solo per la brama di raggranellare denaro, si privavano del minimo indispensabile per riuscire a mettere da parte qualche banconota

Dapprima, la questione della loro ricchezza fu soltanto una diceria che circolava tra i vicini, ma i «si dice» ebbero due volte una lampante conferma. Nell'estate del 1948, una donna, nell'attingere acqua alla fontanella di via delle Mura, smarrì il portafogli. Poichè la malcapitata si ricordò che accanto a lei aveva sostato la Caterina Fabiancich, ebbe il sospetto che fosse stata la stracciovendola a derubarla. Senza indugio, andò a bussare alla sua porta, ma non ottenne nemmeno risposta. Esasperata, la derubata si recò in Polizia, e alcuni agenti fecero così irruzione nell'abituro, dove, tra i cenci rinvennero oltre mezzo milione. Caterina Fabiancich risultò completamente estranea al fatto: quei soldi erano il risultato delle sue quotidiane fatiche e di quelle della sorella, come dichiarò alla Polizia, stringendosi il gruzzolo sul cuore. Per evitare alle due donne qualche possibile brutta sorpresa, la Squadra giudiziaria, che si era interessata del fatto, fece depositare i soldi in una banca, consegnando loro il libretto.

Chi è l'assassino?

Lo scorso anno, la diceria della ricchezza delle straccione, venne nuovamente confermata. Un giorno, la Caterina apprese casualmente che, in seguito a una protesta degli inquilini all'Ufficio d'igiene, avrebbe avuto quanto prima una visita della Polizia. La notizia le mise addosso una folle apprensione, e un mattino uscì alla chetichella di casa con un piccolo involto sottobraccio. Poche ore più tardi, le persone di Cittavecchia ebbero occasione di assistere a uno spettacolo veramente insolito: tutti i ragazzini del rione giocavano ai mercanti con autentiche banconote da mille.

Veniva chiamata la Polizia, ma, prima degli agenti, capitava Caterina Fabiancich, urlante e con le mani nei capelli: quei soldi erano suoi. Nella tema della visita dell'Ufficio d'igiene, era andata a nascondere il gruzzolo sotto un piccolo cumulo di macerie posto accanto a un muricciolo della zona. Gli agenti riuscirono a ricuperare 70 mila lire.

Dopo questo antefatto — si parla che le sorelle nascondessero qualche milione — è logico pensare che l'esosa straccivendola sia stata uccisa per rapina da uno sconosciuto che, dopo l'infame gesto, ha tentato di appiccare il fuoco alla casta per sviare così per sempre le indagini della Polizia. I rilievi sono stati assunti dai graduati Scherbi e Galazzi della Polizia scientifica, i quali hanno fotografato a più riprese la salma che giaceva prona sul pavimento, con la testa rivolta verso l'ingresso in una piccola pozza di sangue. La salma presentava inoltre qualche leggera ustione al gomito sinistro e alla regione scapolare

Un accurato esame della stanza che, soltanto in questa tragica circostanza è stata rischiarata dall'illuminazione elettrica (per risparmiare, le sorelle Fabiancich si erano autocondannate all'oscurità), ha permesso di rilevare alcune tracce di sangue sul pavimento, proprio nell'angolo alla destra di chi entra. Quest'ultimo particolare fa presumere che, dopo essere stata aggredita in quel canto, l'infelice, si sia slanciata verso la porta, crollando nel punto in cui l'assassino l'ha finita. I colpi sono stati vibrati con un corpo contundente; qualcuno accenna a una piccola mannaia, che però non è stata trovata.

I dipendenti della Segnaletica hanno rilevato tracce di sangue anche su due coltelli da cucina e su un coperchio di ferro smaltato, e gli utensili sono stati repertati. La salma presentava evidente rigidità cadaverica, e la morte risale al tempo intercorso fra le 15 e le 17. Il sostituto procuratore di Stato dott. Burattini, ha eseguito una perizia, alla fine della quale ha dato l'ordine per la rimozione della salma.

Com'è avvenuto il delitto? Una domanda, almeno per ora, senza risposta. Gli inquilini non hanno notato alcuna faccia sospetta nè avvertito rumori di nessun genere. Dove si trovava Vincenza Fabiancich mentre sua sorella veniva assassinata? Una fanciulla che abita al terzo piano della casa la vide uscire intorno alle 17.45, e dirigersi verso la parte alta di via Capitelli.

Di lei non è stata trovata traccia fino alle 21, quando è capitata a casa. Ha chiesto cosa significava tutta quella confusione, la presenza della Polizia e che volevano quegli uomini sulle scale. Sua sorella dov'era? Nessuno le ha dato risposta. Successivamente ha narrato di avere sostato in chiesa, ma il resto non si sa. Questa frase l'ha pronunciata salendo sulla «Morris» che la accompagnava al Distretto Centrale, dove è stata trattenuta per accertamenti.

A una vicina che le corse accanto per confortarla, Vincenza, dopo aver visto l'orrore della sua casa, ha raccontato che, proprio ieri, lei e la sorella, avevano contato 300 mila lire, che avrebbero dovuto depositare oggi stesso in una banca. Le banconote, avvolte in una carta ed ancora in un pezzo di juta, erano state occultate in un angolo. E' a conoscenza di qualcosa Vincenza Fabiancich, oppure quel delitto l'ha sconvolta al punto di non sapersi rendere ancora esattamente conto della gravità dei fatti? Era stata veramente in chiesa, e sua sorella era ancora viva quando lei uscì di casa, versione questa che contrasta con la rigidità della morta? Mentre si accumulano gli interrogativi nella mente di tutti coloro che si sono occupati del delitto, sullo stesso, almeno per ora, non si è aperto alcuno spiraglio di luce. La sordida stanza è stata chiusa, e sulle scale la luce è rimasta accesa per tutta la notte: la Polizia piantonava il ballatoio.

SPETTACOLI

Besozzi al Verdi

Questa sera la Compagnia Besozzi presenterà una importante ripresa di Fodor «La penna stilografica». Domani una novità di V. Morucchio: «Lo scandalo Fredonard».

— Nel pomeriggio di ieri una replica della commedia di Giannini «L'avventura del protagonista» accolta con fervore di consensi, e di sera «Una donna senza importanza» di Oscar Wilde hanno rinnovato nel pubblico l'eccellente giudizio sull'esecuzione elegante e sicura della Compagnia Besozzi. Inquadrata in uno scenario ottocentesco pittoresco di costumi e di arredi, la commedia «Una donna senza importanza» ha riportato sulla scena il clima, il dialogo, gli aforismi, il costume del gran mondo inglese osservato e giudicato da Wilde con ironia corrosiva. La signora Marchiò, Nino Besozzi, la Sammarco e gli altri attori hanno recitato con signorile e severa compostezza e hanno inciso con vivezza le botte e risposte wildiane meritandosi gli applausi del pubblico.

Il concerto di stasera al Circolo M.M. «N. Sauro»

Stasera, alle ore 21, al Circolo marina mercantile si svolgerà l'annunciato concerto vocale sostenuto dai solisti Safiud Rachello, Ermanno Lorenzi e Mario Tommasini.

L'organista F. Vignanelli alla Società dei concerti

Domani sera alle ore 21, alla Pia casa dei poveri di via Pascoli, il maestro Ferruccio Vignanelli terrà un concerto d'organo per i soci della Società dei concerti. Il programma comprende musiche di G. S. Bach. Data la limitata capienza della cappella, il concerto verrà ripetuto la sera di venerdì alla stessa ora per il secondo turno dei soci.

Concerto per i lavoratori dell'Orchestra Filarmonica

Nel quadro dei festeggiamenti per il Primo Maggio, l'Enal ha organizzato un grande concerto sinfonico popolare che si terrà domenica prossima, alle 11.15, al Teatro Verdi. Questo primo concerto dedicato ai lavoratori sarà sostenuto dall'Orchestra Filarmonica Triestina sotto la direzione del sovraintendente del Teatro, maestro Cesare Barison.

Un ciclo di trasmissioni di liriche d'autori giuliani contemporanei verrà iniziato stasera, alle 19.5, da Radio Trieste. Il programma odierno comprende musiche di Giulio Viozzi eseguite dal soprano Ada Orell; l'accompagnerà al pianoforte l'autore.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Comp. Besozzi, 20.45: «La penna stilografica» di Fodor.
EXCELSIOR. 15.30 (ult. 22): «Il grande peccatore» con Gregory Peck, Ava Gardner, Melwyn Douglas, Walter Huston, Ethel Barrymore. Regia W. Siodmak. Atlantis Film.
ROSSETTI. 16.30: «Fate il vostro gioco» con Clark Gable, Alexis Smith. E' un film Metro.
FENICE. 16.30 (ult. 22): Macario ritorna in «Come scopersi l'America» con A. Ninchi. E' un comicissimo Lux-Film.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Terza settimana di strepitoso successo di «Io ero uno sposo di guerra» con C. Grant e A. Sheridan. Un capolavoro d'ilarità.
ALABARDA. 15.30: «La lucciola», spettacolare, melodioso, romantico, con J. Mac Donald e Allan Jones (Metro).
GARIBALDI. 15: «La città dei diamanti» con David Farrar e Diana Dors. Un capolavoro «Eagle Lion» in prima visione.
IDEALE. 15.30, ult. 21.45: «Notti d'oriente», un abbagliante tecnicolore Columbia con C. Wilde.
IMPERO. 16: «La forza del destino» di G. Verdi, con Tito Gobbi, Nelly Corradi e Gino Sinimberghi. E' un film Union.
ITALIA. 16: «Lo strano mister Jones», paradossale, irresistibile, con Red Skelton. Columbia.
VIALE. 15.30: «Sahara», un gigantesco dramma di gloria e d'eroismo, con Humphrey Bogart. E' un film Columbia, in prima visione.
VITTORIO VENETO. 16: Van Johnson, June Allyson, nel gioiello Metro «La sposa ribelle».
ADUA. 15: «Messico insanguinato» con Dolores Del Rio.
ARMONIA. 15.30: «Il ritorno dei vigilanti», John Hall, M. Lindsay. Grande spettacolo di varietà con Angelino.
AZZURRO. 16: «I rinnegati» in tecnicolore con Evelyn Keyes, Willard Parker. Columbia.
BELVEDERE. 16: «Comando segreto» con Pat O'Brien e C. Landis.
FERR. S. VITO. 16: «California» in tecnicol. con D. Durbin. Ult. giorno.
LUMIERE. 15.30: «Ultima tappa per gli assassini». Non è romanzo, è cronaca spietata di fatti veri.
CINEMA DEL MARE. 16: «Roma città libera» con Vittorio De Sica. Prima visione per Trieste. I posto L. 80, II posto L. 60
MARCONI. 15.30: «Lo strano amore di Marta Ivers». Eccezionale film con B. Stanwyck, Van Heflin, E. Scott.
MASSIMO. 16: «Rotta su Caraibi». avventuroso, comico e musicale con E. Powell, R. Skelton. Prima visione.
NOVO CINE. 16: «Oppio» con Dick Powell e S. Hasso. Il grande successo di questa stagione, misterioso ed emozionante «Columbia».
ODEON. 16: «Moglie modello» brillantissimo film in prima visione assoluta con J. Blondell e D. Powell.
RADIO. 16: «Il romanzo di Montecristo» con A. De Cordova e G. Marino
SAVONA. 16: «Saigon» con A. Ladd e Veronica Lake.
VENEZIA. «Femmina del mare» con Chester Morris, Jean Rogers. I. p. L. 60, II p. L. 50. «Columbia».
VITTORIA. 16: «Gianni e Pinotto contro i gangsters». Completerà lo spettacolo un fuori programma cantato da Beniamino Gigli «Un dì all'azzurro spazio» dall'opera «Andrea Chenier».

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 20.45, all'Alpina delle Giulie, via Milano 2, conferenza della signora Maria Carli sull'Istria, con proiezioni a colori. — Ore 19, alla Scuola medica ospedaliera, lezione di clinica medica del prof. E. Slavich.

★ Presso l'Ufficio del Lavoro si riunirà domani il collegio arbitrale per la fissazione dei salari minimi dei dipendenti da aziende petrolifere non aderenti ad associazioni di categoria.

★ Presso la Camera del commercio sono in visione i nuovi accordi commerciali per gli scambi con l'Olanda e l'Indonesia e le nuove norme per l'importazione del pesce conservato dalla Spagna e dal Portogallo.

★ GITE: Con la SUCAI sul Quarnan; con l'Alpina delle Giulie-Sci Cai a Sella Nevea-Rif. Nordio-Monte Oesternig e soggiorno sulla Marmolada per i giorni 6, 7, 8 maggio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura mass. 16.0, min. 12.4; pressione 752.7 stazionaria.

Oggi: S. Achilleo. — Il sole sorge alle 5.2, tramonta alle 19.4. La luna sorge alle 11.53, tramonta alle 2.29.

Maree: OGGI: bassa ore 11.20, cm. 32 sotto il l. m.; alta ore 18.30, cm. 32 sopra il l. m. DOMANI: bassa ore 1, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 6.5, cm. 12 sopra il l. m.; bassa ore 12.15, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 19, cm. 42 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Al Cedro, piazza Oberdan 2; Al Galeno, via Giulia 114; Picciola, via Oriani 2; Pizzul-Cignola, Corso 14; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Con il «Giornale» e le «Ultime»

Il programma per la gita a Milano e al Garda

Sabato prossimo viaggio da Trieste al Garda; domenica 30 arrivo a Milano e visita alla Fiera campionaria internazionale; lunedì, Primo maggio, giro turistico del Garda: questo l'indovinato programma che l'U.T.A.T. ha predisposto per la gita a Milano ed al Garda organizzata dal nostro giornale in collaborazione con le «Ultime Notizie» e che ha incontrato una vasto successo di adesioni. Esauriti infatti i due primi autopullman, ne è stato allestito un terzo e probabilmente ne occorrerà un quarto per soddisfare le richieste di partecipazione che continuano a pervenire agli Uffici dell'U.T.A.T.

Rammentiamo che la quota di partecipazione, fissata in lire 10 mila 800, comprende oltre al viaggio, due pernottamenti in albergo, sei pasti, la visita al Vittoriale e l'assistenza di un accompagnatore. La partenza avrà luogo sabato alle ore 13, il ritorno a Trieste alla mezzanotte di lunedì, 1.o maggio. Le iscrizioni si ricevono presso gli uffici dell'U.T.A.T. di via Imbriani e presso la Sala pubblicitaria, in Galleria Protti.

Gite domenicali al Lago di Cavazzo

Domenica 30 aprile verrà ripreso il servizio automobilistico festivo TRIESTE - TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, con partenza da Trieste tutte le domeniche alle 7.30 e ritorno alle 17.30. Prenotazioni e vendita biglietti CIT - Piazza Unità 6 - tel. 4793 e 4796, nonchè Stazione Autocorriere Biglietteria N. 4 - tel. 4006.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Per ciascuno qualcosa; 12.10: Nuovo mondo; 12.20: Canzoni e ritmi; 13: Giornale radio; 13.26: Orchestra Angelini; 13.54: Cronache del teatro lirico di Carlo Gatti; 14: Cronache dello spettacolo a Trieste; 14.10: Programma dalla BBC; 14.50: «Chi è di scena?», cronache del teatro di Silvio d'Amico; 16: Listino borsa; 17.30: La voce dell'America; 18: Per i ragazzi: Corrispondenza di Stanlio e Ollio, imitazioni di Donato L'Abate; 18.30: Geraldo e la sua orchestra; 19.5: Liriche di compositori triestini; 19.30: Il medico ai suoi amici; 19.45: Fisarmoniche allegre; 20: Giornale radio; 20.15: Attualità; 20.30: Compositori inglesi»; 21: «L'arca di Noè», tre atti di Sergio Pugliese; indi: Melodie per la sera; 23.10: Giornale radio; 23.30: Quintetto Gambarelli.

RETE AZZURRA

13.26: Musica brillante; 14.27: Per i fratelli giuliani; 18: Orchestra Lolacono; 18.25: Musica da camera; 19.10: Andrews Sisters; 20.33: «Zig, zag», varietà musicale; 21.25: Orchestra Luttazzi; 22.5: Canta Roberto Murolo; 22.20: I notturni dell'usignolo: M. Bontempelli.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Angelini; 13.55: Fantasia folcloristica; 14.15: Pagine pianistiche; 14.30: Canta Carlo Buti; 17: Sestetto Principe; 17.30: «Il Ridotto», teatro di oggi e di domani: 18: «Ferhuda», scene di vita araba in tre atti di F. Santoliquido; 19.45: Orchestra Ferrari; 20.10: Chitarrista Palladino; 21.3: Il convegno dei cinque; 21.45: Concerto di serenate, diretto da F. Caracciolo.

La Direzione ed il personale tutto della RAFFINERIA DI TRIESTE - San Sabba della Standard Italo Americana Petroli con Sede in Genova, costernati annunciano l'immatura perdita del

Cav. Luigi Saccon

stimato Consigliere di Amministrazione della Società.

Trieste - Genova 26 aprile 1950.

---

† Quest'oggi è tornata a Dio la bell'anima italiana di

Alferia Serti

La piangono il marito RENATO, le figlie ELDA e NELLA, la mamma ANGELA, il GENERO e gli altri congiunti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 17 partendo dalla via Pallini n. 4.

Trieste, 25 aprile 1950.

---

† Si spense serenamente a 83 anni il nostro amato papà

Agostino Buda

pensionato

I funerali avranno luogo oggi alle 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Psichiatrico direttamente al Camposanto.

Ne dànno il triste annuncio i figli

FERDINANDO, CARLO, MARIA ed AUGUSTO con le rispettive famiglie ed i congiunti tutti.

Trieste, 26 aprile 1950.

---

† Dopo lunghe sofferenze spirò addì 24 corr. munita dei conforti religiosi

Francesca ved. Ciuk

d'anni 73

Le addolorate famiglie BOBBINI, NOVACH (assente), BONETTI, CALLIN e BISIANI unitamente ai parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero.

I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

---

† Dopo sei anni ritornò alla sua Trieste

Giovanni Rittmeyer

Direttore di macchina dell'«Adriatica» S. di N.

morto nel gennaio 1944 per causa di guerra.

Le famiglie RITTMEYER e MARINI lo ricordano a quanti gli vollero bene.

La salma riposa dal giorno 25 aprile a. c. nella tomba di famiglia nel cimitero di S. Anna.

---

† Confortato dalla fede e dall'affetto dei suoi cari spirava nella lontana Baton-Rouge (Stati Uniti) il 24 aprile 1950 all'età di 66 anni

Mario Tolusso

lasciando nel dolore la MOGLIE ed i figli ENRICO, LEONARDO e ROBERTO.

Ne dà il triste annuncio a tutti coloro che lo conobbero da giovanissimo a Trieste, il fratello

IGINIO

Ringraziamo con cuore commosso tutti coloro, persone, enti ed uffici, che resero omaggio alla loro adorata

Cecilia ved. Jesurun

n. TONDATO

Al medico ed amico dott. Renato Tesser ed alla gentile signorina Anna de Marchi esprimiamo la nostra devozione.

JESURUN - TONDATO
BUBIAN - PETRI

In suffragio dell'anima del

Capitano Giuseppe Ciule

giovedì 27 corr. alle ore 9 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

Nello stesso giorno ed ora, sarà celebrata una S. Messa anche a Roma e a Lussino.

La madre ed i congiunti ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire.

Nel II anniversario della morte di

Rosetta Ronchese

domani 27 corr. verrà celebrata una S. Messa alle ore 8 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo.

IL MARITO

Nel II anniversario della perdita del nostro adorato marito papà e nonno

Antonio Cerqueni

domani 27 corr. alle ore 7 verrà celebrata una S. Messa nella chiesa parrocchiale dei Salesiani.

LA FAMIGLIA

Oggi al Rossetti

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria: Automobilistica - Ferroviaria - Aerea - Navigazione

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO-TORINO rapida lusso giornaliera ore 8.
MILANO celere giornaliera ore 21.
GENOVA - Giornaliera ore 8, via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA, PADOVA } corse giornaliere
BOLOGNA ore 6.30 feriale ore 14.30 domenicale.
UDINE - Giornaliera ore 7.30.
TRICESIMO - GEMONA - SAPPADA, BRUNICO: giornaliera, ore 6.15.
TRENTO, BOLZANO MERANO - Giornaliera feriale.

AUTOLINEE PER L'AUSTRIA
GRAZ via Villaco - KLAGENFURT mercoledì.
VILLACO - TANZEL martedì, giovedì, sabato (mattina, pomeriggio).

Prenotazioni: CIT PIAZZA UNITA' TELEFONI N. 47-93, 47-96

PER LA CRESIMA CAVALLAR

BILANCE pesa bambini sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» telefono 67-47.

FACILE METODO PER RINGIOVANIRE

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie o contro vaglia di L. 400 a: RINOVA - PIACENZA.

TRIESTE: profumeria Zernitz, via Battisti; Vida Todeschini, via S. Sebastiano; Scoles, piazza Libertà; Chesi, via Ghega 2; Zandegiacomo, via Roma 6. MONFALCONE: profumeria Stacul. GORIZIA: Grapulin.

Chiromante SHANUBA

riceve tutti i giorni dalle ore 10 alle 20 escluso festivi; consulta carte, mano, caffè, sabbia; parla otto lingue. Suonare portone destra Via Giotto 9-II

Dott. ETTORE BETTIN

MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI

SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve: IV piano: ore 11.30-14; 16.30-18; 19.30-20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p. Telefono 25273

Dott. UGO CIOLI

V.le XX Settembre 20-III Tel. 96384
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20

Dott. MARIO GENTILLI

Specialista malattie
PELLE E VENEREE
riceve dalle 11.30-13 e 18.30-20
VIA ROSSINI 4. TEL. 29593

Prof. MARZIANI

Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 - Telefono 74-24
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA

SPECIALISTA
PELLE-VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - festivi 10-12
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI

Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO

Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, Tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

DEMONE DEL SUD

Da pochi minuti ero appoggiato a un boccaporto del battello che da Napoli va ad Ischia, quando una voce mi sussurrò all'orecchio: «Le terme Rollazzi sono le migliori per la sciatica».

Mi volsi e, con estrema meraviglia, vidi un ometto magro, dal viso asciutto e annerito dal sole, illuminato da due grandi occhi patetici. Come mai, pensai, costui conosce i miei malanni e la mèta del mio viaggio? Gli occhi dello sconosciuto mi fissavano con estrema dolcezza, ed io non sapevo sfuggirli. Erano gli occhi del Sud, che da Formia in giù incontrate nell'Italia meridionale; occhi furbi e sentimentali insieme, che sono la bandiera, se così si può dire, di una razza felice e sventurata, la razza che spreca il maggior impegno per raggiungere il più piccolo frutto. Vi dirò, infatti, come ebbi conferma di ciò, sul battello diretto all'isola di Ischia.

Mi allontanai, dunque, dal boccaporto, ma l'ometto dagli occhi accesi mi seguì; e udii ancora la sua voce ripetermi: «Le terme più antiche di Casamicciola, terme romane, miracolose, sono le terme Rollazzi» e poi, con più forza: «e a buon mercato».

Sospinto dalla folla, avanzai, seguendo mia madre. Il battello lanciò un fischio, poi uno sbuffo di fumo, poi l'elica ronfò, e lentamente partimmo.

O

Appena il battello prese con sicurezza il mare, i viaggiatori, che fino allora s'erano affaccendati in cento maniere senza ragione, solo perchè i viaggi in mare mettono in orgasmo, trovarono la pace del navigare e si volsero verso Napoli che s'allontanava sotto un cielo di madreperla. Il mare era tranquillo, di un colore chiaro argento; il battello scivolava sull'acqua come un cigno, e in tutti noi era la gioia vaga di solcare il mare più romantico, verso le isole più pittoresche del mondo.

Certi viaggiatori tedeschi, che erano i più accesi e i più infatuati, cominciarono a lanciare esclamazioni e a cavar dagli astucci le macchine fotografiche, mentre gli italiani si gettarono a mangiar limoni, fissando l'assito.

Stavamo, mia madre ed io, seduti in coperta, pigiati su una panchina, fra una grassa signora e un cesto di verdura, proprio dietro boccaporti che lasciavano nell'aria un caldo odore di grasso, quando, a un tratto, mentre osservavo la roccia scura della costa, una voce nota accarezzò il mio orecchio:

«Vi disturba il mare?».

Mi volsi e, alla mia sinistra, appoggiato al cesto di verdura, vidi l'ometto di dianzi, con un viso atteggiato alla più gentile preoccupazione.

«No, grazie, sto benissimo».

«E la signora vostra madre?», domandò ancora l'ometto.

«Benissimo anche lei», risposi.

Allora l'ometto sembrò soddisfatto e stette in silenzio, volgendo lentamente lo sguardo altrove. Ma capii ch'egli non guardava in nessun luogo e che pensava a noi, e che ci vedeva anche con gli occhi volti a tutt'altra banda. Egli attendeva un momento propizio per rivolgerci ancora la parola, e stava lì, al nostro fianco, fingendo di nulla, pronto a cogliere la palla al balzo.

Nel frattempo, mia madre aveva attaccato discorso con la signora che le sedeva accanto, una grassa signora napoletana, diretta, come noi, a Casamicciola per fare i fanghi. La signora conosceva il luogo da vent'anni, i prezzi delle pensioni, i segreti delle terme e quel che c'è d'altro in un paese di cura.

«Le terme Rollazzi non sono le sole — disse la signora. — Ci sono anche le terme Rita, di Michele Castagna. Io vado in quelle, perchè sono le migliori. Lì il fango si prende direttamente dalla sorgente».

Ma non aveva ancor finito di dire ciò, che l'ometto si fece sotto. Egli aveva udito le parole della grassa signora, le parole che minacciavano di rapire due clienti alle terme Rollazzi e all'albergo Paradiso, di cui egli era l'uccellatore.

Si avanzò, dunque, circospetto, sempre con quel suo sorriso invitante e, come s'egli avesse fino allora preso parte alla conversazione fra le due signore, colto un attimo propizio, sussurrò:

«La signora non sa che le terme Rollazzi hanno un nuovo impianto, un impianto che è costato centinaia di migliaia di lire!».

La signora napoletana non parve preoccupata del nuovo venuto e discusse con lui a lungo. Ma la vittoria arrise alla guida e si stabilì che tutti saremmo scesi all'albergo Paradiso e che avremmo fatto i fanghi nelle terme Rollazzi. L'ometto era raggiante; già egli si sentiva padrone delle nostre decisioni e, sicuro di aver guadagnato non due ma tre clienti, si scostò di qualche passo per appoggiarsi al parapetto.

Ma la lotta era appena al principio, poichè, mentre egli sembrava guardare attento il panorama, la signora napoletana ci sussurrò, strizzando l'occhio:

«Non dategli retta: dice un sacco di bugie perchè è pagato. Le terme di Michele Castagna sono le migliori e l'hotel Belvedere è il più bello. Il Paradiso, che la guida ci raccomanda, non vale l'altro, non ha conforto».

«E quanto si paga di pensione?», domandò mia madre.

Qui accadde la sorpresa, qui avvenne il miracolo.

«Mille lire al giorno. Si paga lo stesso, tanto al Paradiso quanto al Belvedere», si udì rispondere. Ed era la voce dell'ometto che, insospettito dal confabulare delle due donne, era ritornato presso di noi, per difendersi. Benchè lontano, egli aveva tenuto d'occhio mia madre, intuendo la minaccia. Aveva capito che le azioni delle terme Rollazzi e dell'albergo Paradiso, da lui decantati, precipitavano, che la signora napoletana tentava di trascinarci al Belvedere e alle terme Rita: allora si era fatto avanti, a piccoli passi, fino al nostro fianco, e sul più bello era intervenuto, rispondendo alla domanda di mia madre.

«Il prezzo di tutte le pensioni di Casamicciola si aggira sulle mille lire al giorno, ma bisogna vederle prima di giudicare. Oh! Dio mio, non voglio contraddire nessuno, ma fra l'albergo Paradiso e il Belvedere c'è una differenza enorme! Cosa hanno speso i proprietari per aggiustarlo, Dio solo lo sa! Centinaia di migliaia di lire! Bisogna vederlo quest'anno l'albergo Paradiso! Che differenza dall'anno scorso!», disse l'ometto con voce di zucchero.

Il pezzo forte, l'arma sicura ch'egli impugnava contro la signora napoletana, era la frase: «Tutto cambiato dall'anno scorso!». Egli era certo che la sua avversaria mancava da Casamicciola dall'anno prima, e non poteva essere smentito.

«Non è più quello il Paradiso», ripeteva la guida agitando la mano e volgendo gli occhi al cielo: «Non è più quello!».

Così egli ebbe partita vinta. Riuscì a persuadere mia madre della bontà delle terme Rollazzi e dell'ottima cucina e dei morbidi letti dell'albergo Paradiso: «Che cuscini! Che lenzuola! Tutto lino», diceva.

Decidemmo perciò di scendere all'albergo Paradiso.

O

Il battello fischiò; i passeggeri corsero al parapetto lanciando piccole grida: eravamo di fronte a Sorrento.

Mia madre ed io andammo a poppa a vedere i monelli che si tuffavano in acqua per raccogliere le monete lanciate dai viaggiatori.

Ma erano appena trascorsi pochi istanti che udii la voce della guida dire a mia madre: «Non date retta alla signora. Quella non vuole spendere; è una poverella. L'albergo Paradiso è troppo di lusso per essa».

La guida aveva dato un colpo mortale alla rivale. I suoi occhi dicevano ch'egli ormai era sicuro di noi, che sapeva di aver vinto, che nessuno più ci avrebbe distolti dallo scendere all'albergo Paradiso.

Guardai l'orologio, erano già le dieci e mezzo: la povera guida aveva lavorato più di un'ora e mezzo, e la sua fatica non era stata delle più facili: egli aveva messo in moto tutta la sua intelligenza, tutta la sua loquela, tutta la sua fantasia e, soprattutto, la sua intuizione per raccogliere soltanto due clienti. Aveva lottato con una rivale terribile, della sua terra, e aveva vinto. Ora si sentiva soddisfatto di quel trionfo. Ed era davvero un trionfo aver persuaso mia madre, donna sospettosa e abituata al viaggiare, di scendere in un albergo sconosciuto.

E la sua vittoria, frutto della intelligenza, dell'astuzia e della dialettica, ci apparve in tutta la sua grandezza quando entrammo all'albergo Paradiso, che assomigliava più a una capanna che ad una casa.

LEO LONGANESI

IL BEY DI TUNISI (SUL TRONETTO AL CENTRO) AMA CIRCONDARSI NELLE CERIMONIE DI BELLE UNIFORMI DECORATE

VETRINE SURREALISTE NELLE BOTTEGHE DI PARIGI

Questa è la più concreta eredità di un movimento che sembrò rivoluzionare l'arte moderna Le sorti del cubismo e dell'astrattismo - Uscirà il verbo nuovo dalla pattuglia dei giovani?

Parigi, aprile

Dopo la mostra delle opere recenti di Georges Braque, che poteva essere interpretata come la manifestazione riassuntiva di 40 anni di cubismo, il caleidoscopio artistico parigino ha continuato a girare presentando paesaggi e aspetti nuovi. Decine e decine di mostre ai quattro punti cardinali della città: all'Orangerie i primitivi tedeschi, alla Biblioteca Nazionale le stampe dell'Albertina di Vienna, a rue La Boetie il giapponese Foujita, ritornato a Parigi dopo una lunga lontananza, a Montparnasse il nostro Gentilini, che ha esposto delle ammirate vedute di Roma e una interessante serie di disegni per «Le metamorfosi» di Kafka, e via dicendo.

Dal punto di vista dello svolgimento storico della pittura francese moderna, alcune mostre tra le tante in programma sono da segnalare: quella del surrealista Max Ernst alla Drouin, quella del padre dell'astrattismo Kandinsky alla galleria de Beaume, quella dei «13 giovani pittori di tradizione francese» alla galleria de France e infine quella del non ancora quarantenne Le Moal alla galleria Billiet-Caputo.

Tre esperienze

Tra la nascita del cubismo e i nostri giorni, quarant'anni sono trascorsi. Quasi mezzo secolo che il cubismo, che ha segnato uno dei punti culminanti dell'arte francese, ha dominato. Dopo il cubismo due altre importanti esperienze sono nate e hanno, in misura diversa, influenzato il corso della pittura francese: il surrealismo e l'astrattismo. Storicamente sarebbe più esatto mettere l'astrattismo prima del surrealismo, perchè le più antiche pitture di Kandinsky, di Mondrian, di Magnelli, ecc., risalgono agli anni tra il 1910 e il 1915. Ma l'astrattismo ha avuto una seconda primavera, intorno al 1930, cioè quando la meteora surrealista già aveva compiuto la sua parabola. Ed è con la sua seconda primavera che l'astrattismo ha cominciato veramente ad espandersi e ad assumere una fisionomia propria.

Le due grandi mostre dedicate lo scorso anno dalla galleria Maeght all'arte astratta, misero in luce l'ibridismo del primo periodo astratto: cubisti come Picasso, Braque, Gris, futuri surrealisti come Picabia, Miro, Arp, si trovavano mescolati agli astrattisti puri. Dal 1930 in poi, invece, l'astrattismo si redime da ogni contagio cubista e surrealista, e una nuova scuola pittorica si impone.

L'ordine storico cubismo-surrealismo-astrattismo, oltre che corrispondere meglio allo svolgimento dell'esperienza artistica contemporanea facilita, crediamo, la comprensione dei successivi passaggi.

Il surrealismo voleva essere, alle sue origini, una rivoluzione totale. Esso è, dicevano i suoi teorici, azione e riflessione insieme. Come la religione, il marxismo e la fisica moderna, il surrealismo voleva essere «praxis» e «weltauschawung». Allorchè il surrealismo fece la sua apparizione nell'altro dopoguerra, succedendo al movimento dadaista che André Breton aveva definito uno stato dello spirito» e «il libero pensiero artistico», sembrava veramente che una grande e decisiva rivoluzione fosse sul punto di sconvolgere l'arte e le lettere. I primi quadri di De Chirico, Max Ernst, Salvator Dali, le prime poesie ed i primi manifesti rivoluzionari di Breton, Aragon, Eluard, fecero colpo sulla società di allora. La mitologia surrealista, la scrittura automatica, i sogni, «le hasard objectif», la disintegrazione mentale, parvero i segni della nuova apocalisse artistica.

Venticinque anni dopo cosa è rimasto di tutto ciò? Aragon e Eluard son diventati scrittori e poeti civili, esaltano conformisticamente il mondo del lavoro e ad ogni compleanno del dittatore rosso scrivono odi in onore di Stalin. De Chirico rifà gli antichi, Salvator Dali ha introdotto il surrealismo nel cinema facendone una merce commerciabilissima.

Nessun'altra scuola artistica si è rivelata altrettanto feconda in trovate pubblicitarie. I due terzi dei magazzini e delle botteghe di Parigi presentano delle vetrine surrealiste, ispirate alle pitture di Dalì e di Eleonor Fini.

Il ruggito di Breton

Il surrealismo, dunque, ha perduto la criniera e le unghie del leone. Esso è diventato un animale domestico e sornione. Il solo André Breton solleva ancora la sua testa zazzeruta, ruggisce nei comizi libertari e scrive manifesti infuocati. Ma il pubblico non lo teme più; anzi ci si diverte come davanti a una scimmia del giardino zoologico.

Anche Max Ernst, con i suoi capelli candidi e i suoi occhi azzurri da ingenuo fanciullo, è rimasto fedele al surrealismo puro. Invece di darsi al commercio e alla pubblicità, si è ritirato durante dieci anni nella lontana e deserta Arizona, vivendovi come un anacoreta, dipingendo mostri, paesaggi affascinanti, visioni aride. Tornato a Parigi qualche mese fa, dopo una lunga cura di solitudine, Max Ernst non è rimasto del tutto impermeabile alle seduzioni dell'astrattismo. E le ultime tele dipinte nella Capitale francese rappresentano interessanti tentativi di addolcire la durezza minerale e geometrica dell'astrattismo con un soffio di pazzia surrealista.

Max Ernst vorrebbe dunque essere l'ideale ponte di passaggio tra surrealismo ed astrattismo. Ma è possibile un compromesso tra le due estetiche? Max Ernst è una prova negativa. Tra il compromesso che egli ci propone e l'astrattismo di un Magnelli, di un Gischia, di un Pignon, di un Singier eccetera, l'abisso è enorme.

Anzichè tentare una sintesi, come vi è chi immagina poter fare, tra cubismo, surrealismo e astrattismo, bisognerà per qualche tempo ancora isolare i tre movimenti. Sul cubismo e sul surrealismo tutto è stato già detto; l'una e l'altra estetica sono ormai entrate a far parte del gusto artistico corrente. Invece sull'astrattismo ancora incombono incomprensioni e diffidenze. Se vari critici, benchè in ritardo di quarant'anni, accettano Kandinsky, Magnelli, che è il solo sopravvissuto tra i «maestri» dell'astrattismo, è costretto a fare tuttora anticamera. Comunque sia, l'uno e l'altro son fin troppo noti a Parigi e nel mondo dell'arte perchè possano rappresentare delle scoperte e delle novità.

Mettiamo, dunque, da un canto per il momento il cubismo, il surrealismo e i «maestri» dell'arte astratta. A questo punto un problema si pone allo storico: che cosa ha dato negli ultimi venti anni la pittura francese? E' precipitata nella tenebra oppure sotto la pesante coltre qualcosa si muove, si agita e, come un germoglio, cerca di venire alla luce? La risposta a questa domanda che molti si fanno a Parigi e altrove, si può trovare, crediamo, nella mostra dei tredici pittori alla galleria di Francia e di cui è corollario l'esposizione personale di Le Moal da Caputo.

Giovani quarantenni

Dopo il cubismo, dopo il surrealismo, dopo i «maestri» dell'astrattismo, quel che di vivo esiste oggi in Francia è questo gruppo di artisti che si imposero la prima volta con l'esposizione collettiva detta dei «giovani pittori di tradizione francese» tenutasi alla galleria Braun il 10 maggio 1941. Essi sono: Bazaine, Estève, Gischia, Gruber, Lepicque, Le Moal, Manessier, Marchand, Pignon, Robin, Singier, Tal Coat, Taileux. Morto da poco Gruber, il gruppo si è ridotto a 12 pittori, di età tra i 40 e i 50 anni, diversi l'uno dall'altro, con personalità e sensibilità più o meno spiccate. E non conducono nemmeno vita di gruppo nel senso proprio della parola. Dopo la mostra del 1941 si sono ritrovati insieme al «Salon d'Automne» del 1944. Sei anni dovevano trascorrere prima che si incontrassero ancora, e durante questo tempo le differenze e i caratteri si sono maggiormente approfonditi.

Quel che essi hanno in comune è la volontà ferma di giungere a una revisione sostanziale dei valori estetici. Essi non si atteggiano a rivoluzionari, a demolitori, ma intendono proseguire, aggiungendovi ciascuno il suo segno personale, la nuova tradizione iniziata dal cubismo.

Uscirà da questo manipolo il pittore, o i pittori destinati a dominare e a imprimere il loro sigillo ai prossimi 25 anni d'arte francese? E' probabile. Ma nell'incertezza d'ogni profezia è meglio attenersi ai fatti reali, il più importante dei quali ci sembra essere questo: gli artisti che abbiamo nominato stanno costruendo lo stile e la fisionomia pittorica francese della seconda metà del secolo.

BRUNO ROMANI

GINA LOLLOBRIGIDA CON UN ATTORE CONCITTADINO NEL FILM «LA LINEA BIANCA»

COME FURONO SALVATI QUATTROCENTO FERITI NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

IL MACCHINISTA DEL PIAVE

Il dottor Poli, maggiore medico della Croce Rossa, dopo lungo servizio di guerra nel primo e nel secondo conflitto mondiale, dopo essere stato in Germania ed in Russia, dopo aver vissute epoche di eventi straordinari, ricorda più volontieri di ogni altra cosa l'episodio che a me ha raccontato tre volte e che quando lo incontrerò di nuovo mi farò raccontare ancora perchè è pieno di umana bontà.

Questo episodio accadde durante la prima guerra europea, e precisamente nei giorni di Caporetto. Il dottor Poli comandava un treno ospedale che in quel tempo faceva la spola fra il fronte dell'udinese ed il retroterra toscano, andava, raccoglieva i malati ed i feriti poco più in su di Udine, li riportava agli ospedali dell'interno.

Preciso agli ordini, il treno era giunto al 18 novembre oltre Udine, si era posto nel punto preciso indicatogli dalle istruzioni ed attendeva che incominciassero ad arrivare i malati nel numero esatto di centocinquanta, quanti il treno ne poteva tenere. Della rotta di Caporetto tanto il dottor Poli quanto il suo personale non sapevano nulla di preciso, per quanto l'atmosfera fosse scura e si notassero i segni di un generale sbigottimento. All'ora fissata ecco che incominciano a giungere i feriti, ma i medici che li accompagnano dicono al dottor Poli che bisogna si arrangi in modo da caricarne circa quattrocento tra i quali molti gravi che di solito non potevano essere trasportati. E' una cosa impossibile, ma occorre che diventi possibile. Gli ospedali di quella zona devono essere evacuati perchè il nemico sta per giungere dalla breccia aperta nel fronte a Caporetto. Quattrocento ammalati, feriti, e gravi.

Dove metterli, come fare? lo spazio è quello che è, il treno non è elastico ma le preghiere dei medici sono pressanti, i feriti continuano a giungere e c'è poco da discutere, bisogna arrangiarsi. Ecco che il treno vede barelle nei corridoi, nel bagagliaio, in tutti gli angoli possibili e quel doloroso flusso di soldati immobili sui lettini di sofferenza riesce a trovare spazio per essere portato via, per non cadere prigioniero nelle mani austriache. Intanto attorno si incominciano a vedere i segni della ritirata senza ordine nè freno, torme di fuggiaschi si avvicinano al treno per cercarvi cibo e debbono essere respinti senza complimenti, ed in tutto quel trambusto il treno che dovrebbe essere pieno di urla, di lamenti, è avvolto in un silenzio assoluto. I malati, i feriti, tacciono. Sanno che sul convoglio è la salvezza dall'orrore di essere catturati in quello stato dal nemico. Non parlano, non cercano nulla, stanno soltanto ad aspettare che il treno parta e li porti a salvamento: sono le prime ore del pomeriggio ed alle sei giungerà da Vicenza la macchina che li trascinerà oltre il Piave. Bisognerà fermarsi alla stazione di Udine per ricevere i viveri, e poi si filerà via.

Il dottor Poli è nervosissimo, per quanto non voglia lasciarlo vedere. Gli pare che ad Udine ci debba già essere una grande confusione e la macchina non arriva. Passano le sei, le sette, le otto e la macchina non arriva. Senza viveri, senza medicine che debbono essere prelevate ad Udine, con quel carico miserando di gente in pericolo egli capisce che se la macchina non giunge vuol dire che qualche cosa di grave deve essere accaduto alle spalle del fronte. Che cosa darà da mangiare ai quattrocento malati? e se qualcuno muore non si può neppure passare nei corridoi per toglierlo dal posto perchè in quel treno gremito fino all'incredibile non ci si muove più. Il dottore si aspetta che da un momento all'altro i feriti incomincino a protestare, ad esigere cibo, a non voler morire così senza cure e senza alimenti.

Passano le ore lentissime, viene la notte e la macchina non arriva. Ma nessuno grida, nessuno protesta. Pare che il treno sia carico di morti. Fuori aumenta l'ondata di quelli che fuggono verso il Piave e l'interno. Udine deve già essere deserta, non sarà neppure possibile trovare i viveri, non ci sarà nulla da mangiare per nessuno, neppure per i più gravi, neppure per i morenti, fino a che non si arrivi a qualche destinazione dell'interno, e la macchina non arriva. C'è da disperarsi. Il dottore ha nervi saldi, fa coraggio, ma dentro di sè non lo ha. Sente che ormai sono tagliati fuori dalle linee, che gli austriaci stanno per arrivare e che quel povero treno sarà presto un cimitero preda degli avversari.

Soltanto all'alba un urto scuote il treno. E' un urto dato dalla parte di Udine. La macchina, la invocata macchina è arrivata. Come ha fatto? Nessuno lo sa e neppure lo chiede, il dottore si accorge che il treno si muove, i malati, i feriti sentono che finalmente si va via, la speranza aiuta forse la macchina a trascinare i poveri soldati a salvamento. Ma nessuno parla. Forse ora ciascuno pensa che ci sono da passare i fiumi e che potrebbe anche darsi che i ponti fossero saltati. Dopo pochi minuti ecco la stazione di Udine, deserta, tutti sono già andati via, poi la corsa del treno diventa lentissima, deve aspettare che altri convogli vadano avanti, deve sostare ai ponti che per miracolo non sono ancora saltati, di tanto in tanto soste di qualche ora interrompono il viaggio. Ma il nemico è già lontano, e nessuno parla. Si arriverà, si mangerà in qualche luogo.

Al tramonto si arriva a Vicenza. Se Dio vuole! Appena il treno si ferma il dottor Poli scende e corre verso la macchina, vuole ringraziare il macchinista che li ha salvati. Il macchinista scende anche lui, si getta al collo del dottore, lo bacia e casca per terra svenuto. Quell'uomo era partito il giorno prima per andare a prendere il suo treno; giunto ad Udine ufficiali del Comando Supremo lo hanno obbligato a retrocedere per portare a Vicenza l'archivio del Comando; invano ha fatto sapere che lo aspettavano i feriti un poco più su. Ha dovuto tornare a Vicenza. Ma giunto là non si è dato pace, ha voluto ripartire subito, ha ottenuto di tornare a suo rischio verso il fronte, è andato contro corrente ed è riuscito a raggiungere finalmente il suo posto con un ritardo di dodici ore. All'arrivo a Vicenza egli era in servizio senza riposarsi nè prendere ristoro e con una terribile tensione nervosa da due giorni.

Il dottor Poli non ha saputo mai chi fosse il macchinista che gli ha fatto passare il Piave in tempo. Sa soltanto che grazie a lui quattrocento soldati feriti malati non caddero prigionieri e, cosa eccezionale in circostanze tanto drammatiche, nessuno morì. La mattina dopo, a Milano, tutti poterono mangiare.

PAOLO NOMADE

ANCORA UNA NOTIZIA SUL MISTERO DEL GIORNO

RAGAZZO USTIONATO DA UN DISCO VOLANTE

Sempre più consistenti le voci secondo cui i tanto discussi ordigni sarebbero aerorazzi di fabbricazione americana

New York, aprile

Esistono o non esistono i dischi volanti? E' da qualche tempo che le misteriose apparizioni hanno attratto l'attenzione di spettatori ignari di ogni categoria sociale e meno propensi ad esser suggestionati da giochi di fantasia. I dischi volanti sono stati notati recentemente anche in territori fuori degli Stati Uniti: in Europa, nell'America meridionale. A quello che si vede veramente si aggiungono le allucinazioni prodotte dalle immaginazioni accese.

Una stranissima notizia è giunta in questi giorni da una cittadina del Texas. Un ragazzo di dodici anni ha narrato di aver toccato un disco volante da cui era stato avvolto in un gas che gli aveva prodotte delle vescicazioni di color rosso sul viso e sulle braccia. Si sarebbe potuto sospettare che il ragazzo, suggestionato dalle storie dei dischi volanti, ne abbia inventata una per conto proprio. Ma il fatto è stato confermato da un suo cugino della stessa età.

Il pallone «atterrò»

Erano andati a pescare — essi hanno narrato — quando qualche cosa «come un pallone» passò al di sopra delle loro teste ed atterrò. L'oggetto misterioso aveva la misura di un pneumatico d'automobile e lo spessore di circa 40 centimetri e mentre era piatto alla sommità aveva il fondo curvo. La parte tra la sommità ed il fondo era rossa come se fosse arroventata. La metà superiore rotava con grande rapidità e il disco appariva di colore grigio-bluastro, ad eccezione della parte arroventata. Uno dei ragazzi riferisce di essersi slanciato per toccarlo, ma di non esservi riuscito perchè lo strano oggetto si moveva con rapidi guizzi serpentini ed era, inoltre, troppo rovente. D'un tratto la parte superiore cominciò a rotare vertiginosamente, emise un sibilo e si staccò dal resto dell'apparecchio liberando un gas che procurò al ragazzo delle vescicole che il padre medicò con unguenti.

Ma, a parte l'episodio del ragazzino del Texas, vero o no che sia, la cosa più strana è che tanto i dirigenti della politica americana come le autorità militari hanno a riguardo dei dischi volanti opinioni diametralmente opposte. Un membro del Congresso in posizione di conoscere come stanno le cose ha negato recisamente che esistano dischi volanti, ma un altro, che è candidato al posto di governatore del Michigan, afferma d'aver visto l'estate scorsa un disco, notato pure da altri cittadini rispettabili ed equilibrati di quella stessa comunità, due dei quali si misero a dargli la caccia in aeroplano ma dovettero rinunziare al tentativo perchè il disco era troppo alto e si muoveva con estrema rapidità.

I comandi delle forze aeree e navali hanno negata l'esistenza dei dischi volanti come l'ha negata di recente il Presidente Truman. Il Dipartimento della Difesa ha smentito energicamente che l'Esercito, la Marina o qualsiasi altra organizzazione militare conducano degli esperimenti che possano mettersi in relazione col fenomeno; e inoltre non c'è alcuna prova che qualche Nazione straniera abbia lanciato dei dischi volanti in questo Paese. Ma il direttore della rivista «News and World Report», Nobel Robinson, ha fatto la straordinaria rivelazione che i dischi rappresentano «un tipo rivoluzionario di apparecchi aerei» aggiungendo però che egli si attendeva una smentita ufficiale e che la sua rivista non era libera d'indicare le fonti delle informazioni ottenute, le quali procedevano «da tecnici di alta competenza, in condizione di conoscere i fatti come stanno». La rivista assicura che i dischi volanti non sono parti di allucinazioni collettive, ma apparecchi aerei guidati da regolari piloti che possono rimaner sollevati in aria, procedere a velocità mai raggiunte e superare nelle manovre qualsiasi apparecchio finora conosciuto: essi sarebbero una combinazione di elicotteri e di aeroplani a propulsione, con un diametro di circa quaranta metri e con sporgenze attorno alla circonferenza da cui si proiettano getti di fiamma di vari colori. Sarebbero fatti di una lega metallica di un colore biancastro non molto vivo, privi di timone e di ali e muniti di motori a scoppio: il combustibile usato non è noto. In conclusione, i dischi osservati in molte parti degli Stati Uniti non sarebbero misteriosi visitatori provenienti dal pianeta Marte, ma dei veri aeroplani, costruiti su principii sviluppati in tempo di guerra e attualmente perfezionati.

Proiettili guidati

Nel dicembre scorso il comando delle forze aeree vietò un'inchiesta ch'era stata già aperta sui dischi volanti. Questo basterebbe a indicare, secondo alcuni, che i comandi supremi conoscono l'origine dei dischi e non ne sono affatto preoccupati, come lo sarebbero se provenissero dalla Russia, oppure da un altro pianeta. Non è da escludere, si sostiene da più parti, che i vastissimi centri di ricerche della Marina da guerra degli Stati Uniti che si occupano dei proiettili «guidati», come li chiamano, contengano gli stabilimenti dove viene sviluppata la costruzione dei dischi volanti. In tali centri sarebbero stati prodotti i dischi volanti che attrassero per primi l'attenzione del pubblico. Ivi lavorerebbero centinaia d'ingegneri e tecnici, in attesa che un giorno o l'altro possa essere ufficialmente rivelato il segreto dei nuovi proiettili e del nuovo tipo di aeroplano.

Ma, a parte le località in cui i dischi vengono presentemente costruiti, tutto indica che negli Stati Uniti si sta sviluppando un nuovo genere di apparecchi aerei che apporterà una rivoluzione radicale nel campo aeronautico per parecchi decenni a venire. In tempo di guerra la combinazione dell'elicottero e del motore a scoppio supererà in velocità e sicurezza gli aeroplani militari dell'epoca attuale e in tempo di pace la quasi impossibilità di precipitare e fracassarsi rivoluzionerà completamente i trasporti civili.

AMERIGO RUGGIERO

Cento starnuti per un ippocastano

Il mese del raffreddore cronico - Polline traditore - La cura tempestiva a base di calcio

Con la stagione del verde e dei fiori fa capolino il raffreddore o febbre del fieno. Non ci saremmo sognati d'occuparcene, se una signora, salutandoci al telefono, non ci si fosse presentata con la voce roca e lamentosa di un moribondo. Ha un superbo ippocastano davanti alla finestra, che ogni anno, ci assicura, con i suoi fiori le porta il bel regalo. Gli altri di casa hanno solo la gioia della fioritura, lei anche il tormento, che non è poco, dell'infreddatura.

Come avanza la primavera si hanno anche i primi casi di questa noiosissima affezione. Prurito e bruciore agli occhi e spasmodici starnuti: ecco i sintomi.

Sapere da cosa è prodotto questo tormento davvero non porta eccessivo sollievo, come non è di gran conforto che la medicina studi la singolare malattia senza venirne a capo e senza aver trovato una cura di certa efficacia.

Quello che i medici vi sanno dire in proposito è che, contrariamente a quanto si credeva in passato, non sono il fieno e l'erba con le loro esalazioni e il loro odore a provocare la febbre del fieno. La causa dell'affezione si deve ricercare, come ha dimostrato nel 1873 un medico inglese, nel polline dei fiori che, portato anche lontano dal vento, infetta gli individui predisposti. La febbre del fieno non ha dunque nulla a che fare con il fieno, come non è punto una febbre nel vero senso della parola.

L'approssimarsi dell'affezione si fa precedere da segni ammonitori e fa le sue vittime nei mesi di maggio e giugno. Raramente si riscontrano casi di raffreddore del fieno al principio dell'estate o in agosto e settembre. Per due o tre giorni, e talvolta soltanto per alcune ore, si sentono acuti dolori alla fronte, una anormale sonnolenza dopo i pasti, un senso generale di rilassatezza e una eccezionale sensibilità delle mucose. La vera e propria febbre del fieno sopravviene poi improvvisa, e i disturbi aumentano fino ai limiti della tollerabilità, con starnuti violenti e spasmodici che si susseguono con un ritmo che arriva fino a 30-50 e persino a 100 volte. Il prurito, che agli inizi resta limitato agli occhi e al naso, investe poi anche il palato, la gola e l'esofago, che bruciano con un senso di tormentosa sete.

Al contrario di quanto avviene con i normali raffreddori, con quello del fieno l'olfatto non viene menomato quasi per nulla. Durante le tre settimane che costituiscono il normale decorso dell'affezione, si notano per lo più regolari periodi di maggiore o minor acutezza; il prurito del naso è violentissimo la mattina, l'infiammazione degli occhi più acuta la sera; gli assalti di tosse sono più frequenti e violenti di sera; ma essi possono anche essere provocati da cause esteriori come l'aria troppo secca, il vento, il sole troppo vivo, il passaggio da una stanza all'altra.

Per le febbri primaverili, i fiori che con il loro polline producono l'infezione, variano a seconda dei Paesi. A quanto pare, da noi gli ippocastani vanno annoverati fra i maggiori responsabili. Per le affezioni estive e autunnali sembra si debbano imputare i fiori e i vegetali più svariati come le rose, i crisantemi, le dalie, gli astri e altri ancora. Ricerche diligenti hanno dimostrato che raramente l'affezione si deve a un solo genere di polline.

Negli ultimi decenni si è ricorso a numerosi rimedi per fronteggiare questa tipica malattia allergica. I risultati però sono tutt'altro che soddisfacenti. Mentre alcuni affetti da febbre del fieno trovano sollievo con iniezioni sierose, altri non ne risentono alcun beneficio. Completamente negativo s'è dimostrato l'unguento di veleno di serpente, che pure fu spacciato per un certo tempo come un toccasana. Anche la immunizzazione contro alcuni generi di piante che provocano il prurito non ha dato ancora risultati definitivi. Sembra tuttavia che con questo mezzo si siano ottenute guarigioni durevoli. Tempestivamente usati possono invece portare notevole giovamento, nel senso di diminuire la gravità degli assalti, i preparati di calcio.

D. D.

NUOVE PUBBLICAZIONI

La «Storia dell'Umanesimo» di Giuseppe Toffanin (L. 2400, Editore Zanichelli) rappresenta la prima storia degli studi classici nel secondo millennio. Il primo volume, «Il Secolo senza Roma», pagg. VIII-180, s'incentra nel secolo XIII quando i problemi della cosmologia greca danno inizio al Rinascimento filosofico. Il secondo volume, «L'Umanesimo Italiano», pagg. XII-416, è dedicato ai grandi secoli italiani, dal XIV al XVI, nei quali la tradizione latina riprende il sopravvento e si ricompone moralistica in quell'armonia fra pensiero antico e Cristianesimo che fu tutt'uno con l'Umanesimo propriamente detto. Il terzo volume «La fine del Logos», pagg. VIII-202, riguarda il propagarsi di quest'Umanesimo all'Europa e il progresso della sua crisi dai giorni della Riforma ai nostri.

GIORNALE SPORT

RICUPERO DEL CAMPIONATO DI «A»

BOLOGNA-TORINO 5-2 (1-0)

Ad onta del terreno scivoloso e della pioggia una gara brillante - Il solo Frizzi ha mancato tre reti

BOLOGNA: Boccardi; Giovannini, Ballacci; Marchi, Mezzadri, Jenssen; Mike, Bernicchi, Cervellati, Cappello, Matteucci. TORINO: Gandolfi; Tubaro, Bersia; Giraudo, Nay, Gremese; Gambino, Frizzi, Bengtsson, Santos, Giuliano. ARBITRO: Orlandini di Roma. NOTE: Spettatori 10.000 circa. Tempo coperto; inizia a piovere poco prima dell'entrata in campo degli atleti e prosegue diritto per quasi tutto il primo tempo.

Bologna, 25

Ben presto i rosso-lub sono passati in vantaggio: rimessa laterale che perviene a Cappello, il quale raggiunge quasi il fondo campo sulla destra, poi traversa, Cervellati è appostato davanti allo specchio della porta e di testa mette in rete. Proseguono ancora alterne azioni e il Torino tesse un gioco pregevole che porta i suoi avanti a maturare tre bellissime occasioni, che però sfumano. Al 14' è Frizzi che giunge in area solo col pallone. Boccardi gli si tuffa sui piedi. Al 24' Bengtsson a un passo dalla porta alza troppo un traversone a cui bastava un piccolo tocco. Al 27' è ancora Frizzi solo davanti al portiere ed è ancora Boccardi a salvare sui suoi piedi. Al 33' l'ultima azione fatta ancora sfumare da Frizzi che tira fortissimo un pallone dalla sinistra e Boccardi in tuffo devia leggermente, la palla batte sullo spigolo esterno del montante e finisce in angolo.

La pioggia rende il terreno scivoloso e difficile il controllo del pallone; ciò nonostante il gioco non ristagna e alcune azioni si svolgono da ambo le parti. Maggiore l'intesa nel reparto attaccante granata.

Nell'intervallo la pioggia cessa. Il campo però è viscido e gli scivoloni sono all'ordine del giorno. Il Bologna parte subito all'attacco con quel suo stile poco ortodosso e al 4' e al 5' fruisce di ottime occasioni che non vengono concluse. E' invece il Torino che torna sotto la rete rosso-blu e dopo un serio pericolo corso da Boccardi la palla perviene a Frizzi, appostato a tre quarti di campo. Il granata si aggiusta la palla e spara un radente che passa tra le gambe di molti giocatori ed anche sotto il corpo di Boccardi, lanciatosi tardivamente in tuffo. La risposta bolognese non si fa attendere. All'11' Cervellati intercetta una respinta in area e sorprende Gandolfi con un pallone a fil di traversa. Il gioco si svolge fluido in ambo i settori, ma i rosso-blu sono più attivi e la loro difesa granitica non permette ai torinesi di portare utili attacchi alla rete.

Al 23' Ballacci atterra Frizzi, lanciato in area, e Orlandini indica decisamente il dischetto bianco. Santos realizza di effetto. Quasi analoga risposta del Bologna al 27'. Tubaro atterra Matteucci quasi sul limite. Batte la punizione Cappello e il pallone, rimbalzando sulla schiena di Santos, inganna il portiere ed entra in rete. Ora il Bologna è lanciato e solo brevi azioni di contropiede vengono sfruttate dai granata. Al 33' una entusiasmante discesa: triangolazione Cappello-Bernicchi-Cappello e questi, da quasi fondo campo, indirizza in rete. Gandolfi si vede sfuggire sotto il corpo il pallone. Si giunge così al 38.o minuto. La difesa granata gioca quasi sulla linea della mediana. Un allungo di Cappello perviene a Mike, che sfugge al centro, viene raggiunto dai difensori ma riesce di scivolone ad entrare sulla palla, mettendola in rete. Fino alla fine gioco alterno. Gli atleti sono molto provati dal terreno pesante e dal ritmo velocissimo del gioco.

Il Torino ha svolto ottimi temi, specie nel primo tempo, dimostrandosi però non troppo forte nella difesa e indeciso nei settori dell'attacco. Frizzi ha sulla coscienza la mancata realizzazione di almeno tre gol. Nella ripresa il Bologna ha dominato con un gioco sbrigativo e con due ottimi giocatori all'attacco: Cappello e Cervellati, che hanno disputato una magnifica partita. Anche la difesa del Bologna però va elogiata in blocco per la precisione degli interventi. Del Torino i migliori sono stati: Bersia, la intera mediana, Bengtsson e Frizzi nel secondo tempo; insidioso Gambino. Del Bologna abbiamo già detto di Cappello e Cervellati e della difesa, che ha avuto inoltre un Boccardi sempre all'altezza della situazione; ottima la mediana.

Rappresentative della Promozione

Lombardia - Veneto 2-0

Verona, 25

L'incontro fra le rappresentative lombarde e venete della Promozione è stato vinto dai lombardi per 2-0.

Modena-Fanfulla 5-0 (1-0)

MARCATORI: Soerensen al 45' del p.t.; Giovetti al 19' e al 20', Silvestri al 34', Diotallevi al 43' della ripresa. MODENA: Ghezzi; Silvestri, Braglia; Menegotti, Diotallevi, Corradi; Manenti, Taccola, Giovetti, Soerensen, Barbieri. FANFULLA: Servidati; Burrini, Cappellazzi; Galliani, Ferri, Sichel 2.o; Mussino, Palma, Szoke, Cavagnaro, Caldaniga. ARBITRO: Cartei di Firenze.

Modena, 25

Dopo un primo tempo scialbo, in cui i giocatori del Fanfulla si sono perfino dimostrati più pericolosi dei modenesi, il Modena, guidato all'attacco dal rientrante e vivacissimo Giovetti, ubriacava letteralmente la difesa lodigiana. Nello spazio di neppure un minuto dal 19' al 20', Giovetti segnava due reti, una più bella dell'altra. Debellata la resistenza avversaria, il Modena segnava ancora con Silvestri, con un tiro quasi da metà campo e con Diotallevi di testa su un nuovo attacco di tutta la squadra modenese. Assistevano all'incontro Rosetta e Ugolini, interessati della prossima campagna acquisti rispettivamente per la Juventus e per la Fiorentina. I migliori sono stati: Ghezzi, Menegotti, Corradi, Taccola e Giovetti del Modena; Castellazzi, Szoke, Cavagnaro e Caldaniga per il Fanfulla.

I funerali di Bassi

Milano, 25

Si sono svolti oggi i funerali del corridore automobilista Aldo Bassi, rimasto vittima dell'incidente verificatosi domenica scorsa presso Lonato, durante la gara delle «Mille Miglia». Una grande folla composta di autorità, amici e sportivi, nonchè rappresentanti di case automobilistiche, con a capo il comm. Enzo Ferrari, e di piloti capeggiati da Clemente Biondetti, ha accompagnato il feretro. Molte corone e numerosi telegrammi, tra i quali quello del Ministro on. Scelba, hanno testimoniato il largo rimpianto suscitato dalla morte del popolare campione.

Non peggiorate le condizioni di Sanesi e Bianchi

Ferrara, 25

Il direttore dell'Ospedale S. Anna di Ferrara ha smentito la notizia dell'aggravamento dei corridori Sanesi e Bianchi di cui, come è noto, era stato detto che a Sanesi un esame radiologico riscontrava la frattura della colonna vertebrale e a Giovanni Bianchi la frattura di un omero. La notizia precedente è dovuta ad un errore materiale del medico di turno al pronto soccorso.

Allen campione mondiale dei mosca

Romero batte Sullivan

Londra, 25

Il londinese Terry Allen ha conquistato oggi i titoli mondiale ed europeo dei pesi mosca battendo ai punti su 15 riprese il francese Honorè Pratesi in un incontro disputato alla Harringay Arena di Londra. Allen pesava 112 libbre, Pratesi 110.

Lo spagnolo Luis Romero ha conservato il titolo europeo dei pesi gallo battendo l'inglese Danny O'Sullivan per arresto del combattimento alla tredicesima ripresa.

Per soli tre «rounds» Williams resiste a Graziano

Newhaven (Connecticut), 25

Rocky Graziano ha iersera battuto per k. o. al terzo round Danny Williams di Detroit. Lo incontro avrebbe dovuto durare dieci riprese. Il vantaggio è stato sempre così nettamente dalla parte di Graziano che i 5200 spettatori sono stati lieti quando l'ha fatta finita. Graziano pesava 161 libbre, Williams 165.

Turpin non è più campione britannico

IL MULATTO E' STATO BATTUTO DA ALBERT FINCH DI CROYDON

Nottingham, 25

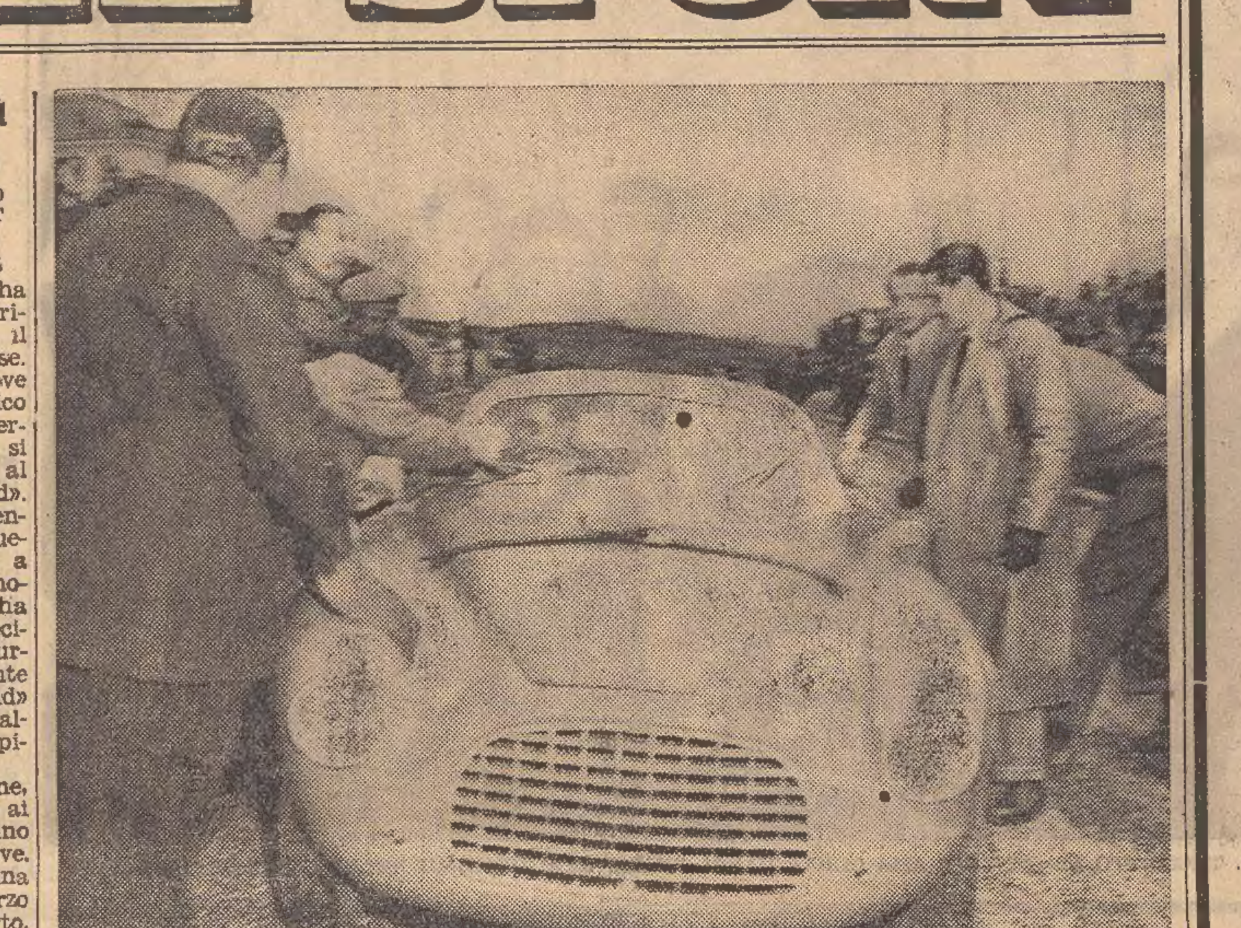
Albert Finch di Croydon ha tolto a Dick Turpin il titolo britannico dei medi battendo il mulatto ai punti in 15 riprese. Finch pesava 159 libbre e nove once, Turpin 155,6. Il pubblico ha in parte disapprovato il verdetto, ritenendo che Turpin si fosse aggiudicato il diritto al successo entro il nono «round». Turpin ha prevalso chiaramente nei 7.o, 8.o e 9.o, e in quest'ultima ripresa ha messo a terra Finch per il conto di nove. Ma l'uomo di Croydon ha reagito con vivacità dalla decima ripresa in poi, mentre Turpin si andava progressivamente stancando. Nell'ultimo «round» Turpin era quasi afflosciato alle corde mentre Finch lo colpiva a due mani.

Nella medesima riunione, Randolph Turpin ha battuto ai punti in otto riprese il mancino francese Gustave de Gouve. Questi è andato al tappeto una volta per sei secondi nel terzo round, e due volte al quarto. Nella quinta ripresa conosceva ancora il tavolato per 6".

Bonetti messo k.o.

New Orleans, 25

Il pugilatore milanese Armando Bonetti è stato battuto dal peso piuma Enrico Bolanos per k. o. tecnico alla quarta ripresa.



Ecco Giannino Marzotto sulla berlinetta Ferrari 2300 con la quale il giovane dilettante ha vinto la Mille Miglia a 123 di media, regolando i più celebrati campioni del volante. Il figlio del «re della lana» ha compiuto la massacrante corsa di quasi 14 ore vestito da passeggio e con la cravatta accuratamente annodata. Egli non ha condiviso lo stupore dei presenti all'arrivo della sua corsa vittoriosa. Gli hanno chiesto se la corsa era stata dura. Giannino Marzotto ha risposto celiando: «Bè, non tanto». Villoresi e Ascari non sono giunti al traguardo, essendosi ritirati prima, mentre Manuel Fangio, il campione argentino s'è piazzato terzo.

A oltre 41 di media Bevilacqua è primo nella Milano-Vicenza

Il gruppo degli assi, in cui si trovano Coppi e van Steenbergen, staccato di due minuti - Luciano Maggini secondo

Vicenza, 25

A quasi 42 km. di media, Antonio Bevilacqua, battendo sul traguardo Luciano Maggini, ha vinto questa prima edizione della Milano-Vicenza, gara velocissima che non ha avuto un attimo di sosta, lungo tutti i 235 km. del percorso, nonostante le non favorevoli condizioni atmosferiche. Infatti un forte vento ha disturbato gli atleti per la maggior parte della corsa e negli ultimi chilometri, sull'unica salita in programma, la pioggia ha reso più dura la loro fatica. All'arrivo nella città del Palladio i due fuggitivi hanno però trovato un sole splendente.

Il «via» a Milano è stato dato alle ore 10.57 da Tullio Campagnolo, l'industriale vicentino che ha voluto tenacemente questa gara che si intitola appunto al nome del famoso cambio da lui ideato e costruito. Il ritmo è velocissimo fin dall'inizio e la carovana fila a quasi 50 di media. Nei pressi di Calcio (km. 55 dalla partenza) si ha il primo episodio dal quale nasce tutta la storia della gara: fuggono Ghirardi, Seghezzi e Pedroni che guadagnano ben presto qualche centinaio di metri. A costoro si aggiunge poco dopo un gruppetto di altri 8 concorrenti tra i quali Ortelli, Volpi e Pinarello. A Chiari (km. 73) i fuggitivi hanno oltre un minuto di vantaggio sul grosso. Il traguardo a premio di Brescia (km. 88) viene vinto da Pinarello; qui il gruppetto degli undici fuggitivi ha aumentato il vantaggio sugli inseguitori a 4 minuti. Dopo Brescia dal grosso si staccano Ketelear e Covolo. Essi raggiungono i primi che a Desenzano passano alle 13.38 marciando a quasi 45 di media.

Nel gruppetto di testa intanto sono attivissimi Seghezzi Vittorio e Barbiero, che si prodigano per aumentare la già rilevante andatura. A Peschiera (km. 130) i fuggitivi transitano alle ore 13.57; nonostante la generosità di Barbiero e Seghezzi, il loro vantaggio sul grosso è calato a 3'. A Castelnuovo il gruppo che insegue, in cui sono tutti gli assi, ha un sussulto e da esso prendono il largo Doni, Rossello Vittorio, Bevilacqua e Isotti, Olivetti, Casola, Conte, Coppi Serse, Bof, Boquet e Rivola. Questi riescono ad agguantare il gruppo di testa a S. Michele Extra. A Montebello Barbiero tenta di andarsene da solo, ma è ben presto riassorbito dalla pattuglia avanzata da cui scappa poco dopo Rossello Vittorio. A questo punto abbiamo l'episodio che deciderà la corsa.

Bevilacqua si butta all'inseguimento del fuggitivo trascinandosi dietro Conte: Rossello è raggiunto sulla salita di Priabon dove passa primo Bevilacqua seguito da Conte. Nella breve ma ripida discesa verso Vicenza, ha luogo una ulteriore severa selezione e Maggini riesce a raggiungere Bevilacqua. I due percorrono insieme gli ultimi chilometri e disputano la volata sulla pista dello stadio vicentino, dove Bevilacqua, con il suo potente spunto finale ha nettamente la meglio su Maggini. A 1'08" giunge un gruppetto di quattro che si classificano nell'ordine: Conte, Martini, Casola, Rossello Vittorio. Passano ancora 53" e arriva il grosso: la grande volata per la conquista della settima piazza è vinta di prepotenza dal campione del mondo Van Steenbergen che riesce a rimontare e a battere per qualche centimetro Fausto Coppi.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) BEVILACQUA ANTONIO (Willer Triestina) in ore 5 40'10" alla media di km. 41,450. 2) Maggini Luciano (Taurea) stesso tempo; 3) Conte Oreste (Bianchi) a 1'08"; 4) Martini Alfredo (Taurea), 5) Casola Luigi, 6) Rossello Vittorio, s. t. di Conte; 7) Van Steenbergen a 2'1"; 8) Coppi Fausto; 9) Bini Aldo; 10) Kubler; seguono a pari merito altri 50 concorrenti.

Masked Light favorito
Venti purosangue al Duemila Ghinee

Londra, 25

Venti purosangue si allineeranno domani ai nastri sulla pista di Newmarket per il Premio Duemila Ghinee, prima delle cinque corse classiche della stagione. Il Premio si correrà sulla distanza di un miglio. Secondo gli esperti tre sono i cavalli dai quali uscirà il vincitore: Masked Light di E. Wanless è favorito a 2-1 l'americano Prince Simon di William Woodward è secondo favorito a 7-2 e Palestine dell'Aga Khan terzo favorito a 5-1.

Almorò vince il Premio Natale di Roma

Roma, 25

Alla Capannelle il Premio Natale di Roma, lire 2.000.000 metri 1700 è stato vinto da Almorò montato da Renzoni della scuderia Mantova. 2) Scandarello, 3) Sagrado, 4) Destino. Una lunghezza, tre lunghezze, quattro lunghezze. Totalizzatore vincente 23, piazzati 17, 27, accoppiata 43. Le altre corse vinte da Longhena, Rimini, Bracciano, Severo, Arda, Gianluca e Beresina.

A Pan il Premio Fiera

Milano, 25

All'ippodromo di San Siro il Premio della Fiera (lire tre milioni, metri 2100) è stato vinto da Pan della scuderia Ticino, guidato da Branchini in 2'49" al chilometro 1'20"5/10, 2) Perosso, 3) Pence. Totalizzatore vincente 42, piazzati 58, 20, accoppiata 190. Le altre corse vinte da Astor, Satellite, Misurina, Scandiano, Piroetta, Brucanuova, Ginger e Galetti.

Camparuello all'Arcoveggio

Bologna, 25

All'ippodromo dell'Arcoveggio il Premio Liberazione (lire 400 mila, metri 2100) è stato vinto da Camparuello guidato da Jemmi in 2'58"2/10 al chilometro 1'24"9/10, 2) Ariston, 3) Tempra. Totalizzatore vincente 73, piazzati 23, 25, accoppiata 139. Le altre corse sono state vinte da Vitaliano, Bronzo, Folclore, Brizio, Sassonia, Biplano, Primella.

IL TORNEO TENNISTICO DI ROMA

TALBERT E DROBNY disputeranno la finale

Roma, 25

Domani disputeranno la finale nel singolare maschile Talbert e Drobny, i due favoritissimi dei campionati internazionali d'Italia. Tutti e due hanno oggi superato con disinvoltura le semifinali. Talbert ha avuto di fronte un Sidwell nettamente sfuocato e non ha trovato difficoltà a batterlo in tre «set». Drobny ha avuto un compito meno facile con Patty. L'americano ha opposto, specie nel primo «set», una tenacissima difesa; calato in seguito ha ceduto di fronte al lanciato avversario.

Nel doppio maschile assai facile è stata la vittoria del duo Talbert-Trabert su Belardinelli e R. Del Bello.

Gli italiani, quanto mai fallosi non hanno opposto praticamente resistenza. Bello, invece, si può definire senz'altro l'incontro che ha opposto gli inglesi Mottram-Paish a Sidwell-Patty che ha visto questi ultimi vincitori al termine di brillanti e contrastate fasi. Cucelli-Del Bello sono entrati anch'essi in finale, avendo battuto con una certa facilità gli americani Kowaleski - Dorfmann. Finalmente è da segnalare la nuova vittoria della Bossi, questa volta a spese dell'americana Scofield, ottenuta pur dopo una partenza infelice. Vittoria che permette alla italiana di disputare domani la finale contro l'inglese Curry, recente vincitrice della Moran.

Ecco i risultati degli incontri disputati oggi:

Singolare maschile: Talbert (USA) b. Sidwell (Au.) 6-3, 6-1, 6-0; Drobny (Eg.) b. Patty (USA) 12-10, 6-4, 6-3.

Singolare femminile: Bossi (I.) b. Scofield (USA) 1-6, 6-3, 6-3; Curry (GB.) b. Migliori (I.) 6-4, 6-0.

Doppio maschile: Talbert-Trabert (USA) b. Belardinelli-R. Del Bello 6-2, 6-0, 6-1; Cucelli-M. Del Bello (I.) b. Kowaleski-Dorfmann (USA) 6-3, 6-3, 7-5; Sidwell (Au.)-Patty (USA) b. Mottram-Paish (GB.) 8-6, 2-6, 6-2, 6-3; Cucelli-Bossi (I.) b. Sidwell (Au.)-Quertier (GB.) 2-6, 6-2, 6-1.

Doppio femminile: Mottram-Curry (GB.) b. Hilton-Tuvkey (GB.) 2-6, 6-2, 6-4.

Ecco gli incontri che si svolgeranno domani 26 aprile per i campionati internazionali di Italia: Ore 10, finale doppio femminile: Quertier - Walker Smith (GB.) contro Mottram-Curry (GB.); ore 14, finale singolare maschile: Drobny (Eg.) contro Talbert (USA); segue finale doppio maschile: Cucelli-Del Bello (I.) contro Sidwell-Patty (Au.); segue finale doppio misto: Drobny (Eg.)-Quist (Au.) contro Talbert-Trabert (USA); ore 15, finale singolare femminile: Bossi (I.) contro Curry (GB.).

Vittorie dei D'Inzeo al Concorso di Roma

Roma, 25

Oggi, giornata conclusiva del Concorso ippico nazionale di Roma, si sono svolti il Premio Tempio di Diana, il Premio Monte Mario e il Premio Osoppo. Ecco le classifiche:

Premio Tempio di Diana (a tempo, classe «A»): 1) s. ten. Raimondo D'Inzeo, su «Maia», pen. 0, tempo 59"1/5; 2) mar. Landi su «Alboro», pen. 0, tempo 1'1"3/5; 3) Silvestri su «Fiorina IV», pen. 0, tempo 1'3"4/5; 4) brig. Cuccia su «Fogiano», pen. 0, tempo 1'4"2/5; 5) Marchi su «Cold Junge»,

Premio Monte Mario (a tempo, classe «B»): 1) Piero D'Inzeo su «Carina V», pen. 0, tempo 58"1/5; 2) s. ten. Raimondo D'Inzeo su «Otina», pen. 0, tempo 1'1"; 3) magg. Rossi su «Norge», pen. 0, tempo 1'6"2/5; 4) s. ten. Raimondo D'Inzeo su «Uranio», pen. 4, tempo 1'1" 2/5; 5) Bettoni su «Litargirio»,

Immediatamente dopo aveva inizio il Premio Osoppo che ha vivamente interessato il pubblico. Era infatti la prima volta che veniva disputata in Italia, dopo la guerra, una gara di elevazione. Questa gara consiste, com'è noto, nel superare un ostacolo che viene continuamente rialzato. Ecco la classifica: 1) Bar.ssa Mimma De Meiss su «Ucraina»; 2) ten. Piero D'Inzeo su «Destino»; 3) Pogliava su «Nabucco».

De Sota a Mirafiori

Torino, 25

All'ippodromo di Mirafiori il Premio Po (lire 300.000, metri 1600) è stato vinto da Contessa De Sota della scuderia Gonella guidata da Santi in 2'16" 7/10 al km. 1'23"9/10, 2) Torba, 3) Sulmona. Totalizzatore vincente 13, piazzati 12, 15, accoppiata 36. Le altre corse sono state vinte da Rouge et Noir, Colchico, Piastra, Tirolo, Aionetto e Primofiore.

La riunione d'attesa

Vittoria della coppia Rigoni - Giorgetti

Vicenza, 25

Allo Stadio comunale di Vicenza si è svolta una interessante manifestazione ciclistica per professionisti e dilettanti. Ecco i risultati. Omnium professionisti (20 giri): 1.a coppia Rigoni-Giorgetti p.ti 29; 2.a coppia Bergomi-Astolfi p.ti 21. Inseguimento a coppie: la coppia Giorgetti-Rigoni raggiunge quella Bergomi-Astolfi al 9.o giro in 7'21". Giro di pista lanciato: 1) Rigoni in 35" 8/10; 2) Giorgetti in 37"2/10; 3) Bergomi in 38"7/10; 4) Astolfi in 39"8/10. Classifica finale: 1.a coppia Rigoni-Giorgetti punti 6; 2.a coppia Bergomi-Astolfi punti 3. Il Premio Vicenza per dilettanti e il Premio «Eliminazione» per dilettanti sono stati vinti da Fornasiero.

Campionato giuliano allievi

A Paoletti della «Fiaccola» la Coppa Vriz Bragalini

Monfalcone, 25

Ieri, non disturbata dal tempo piovoso, ha avuto luogo la gara ciclistica Coppa Vriz Bragalini, valevole quale prima prova per il campionato giuliano allievi, su un percorso di km. 72, e organizzata dall'U. S. Edera monfalconese. Alla partenza si presentavano 50 corridori, che alle ore 14 prendevano il via. Mossiere della gara il signor Bragalini. Il primo passaggio al traguardo-premio di Monfalcone (km. 46) avveniva alle ore 15.15, coperto alla media di km. 36 orari, da Petersemolo Silvano della A. S. «Fiaccola» di Trieste. La gara, che in tutto il suo svolgimento si è mantenuta molto vivace e combattuta, è stata vinta da Romano Paoletti dell'A. S. «Fiaccola», di Trieste.

Diamo l'ordine d'arrivo: 1) Paoletti, A. S. «Fiaccola» di Trieste, che copre la distanza di 72 km. in ore 2.4'28", alla media di km. 34.710; 2) Petersemolo Silvano, idem a ruota; 3) Mocibob Eugenio, idem, a 14"; 4) Simonini Bruno, idem; 5) Poropat Giovanni, «Ferroviario» Trieste, a 27"; 6) Piva Giuliano, Saici, Torviscosa, a 2'51"; 7) Taverna Benito, A. S. Ronchi, idem; 8) Metere Guglielmo, idem; 9) Goldoni Mauro, AGI, Monfalcone; 10) Taglianut Ermanno, Cral, Gorizia; 11) Carrer Gianfranco, U. C. Trevigiani, Treviso. La seconda Coppa Vriz Bragalini (biennale non consecutiva) è stata vinta dall'A. S. «Fiaccola» di Trieste.

Fracassi: 600 m. in 1'37"6

Gallarate, 25

La riunione atletica svoltasi sul campo della Ginnastica Gallaratese ha visto una larga partecipazione di giovani.

Il nazionale Fracassi ha dimostrato di avere raggiunto un notevole grado di forma vincendo la corsa dei metri 600 libera a tutte le serie con il tempo di 1'37"6/10. Significative sono pure le vittorie di alcuni atleti di terza serie come Airoldi, affermatosi nel getto del peso con metri 12,83 e Rossi nei metri 100 in 11"2/10.

CAMPIONATI ATLETICI III SERIE

LUSINGHIERI RISULTATI della riunione triestina

Si è svolta allo Stadio comunale la preannunciata prima riunione del campionato regionale maschile di atletica leggera riservata ai III Serie. Vi hanno partecipato un centinaio di atleti triestini, nonchè una rappresentanza dell'A. S. Udinese. Pubblico abbastanza numeroso e risultati tecnici soddisfacenti in diverse gare. Buona la prestazione di Gec nei 100 metri piani, ottime quelle degli udinesi De Bonis e Ardiani, rispettivamente nei 400 metri piani e nel giavellotto e molto lusinghiera, poichè siamo all'inizio della stagione, quella del quartetto dell'Edera nella staffetta 4x100.

Corsa piana metri 100: Sono state disputate quattro serie e la classifica in base ai tempi ha dato il seguente risultato: 1) Gec Riccardo (Edera) in 11"4/10; 2) Merli Paolo (Udinese) in 11"8/10; 3) De Bonis Emanuele (Ud.) in 11"8/10; 4) Scoda Gianfranco (Ud.) in 12"; 5) Giordano Giuseppe (Invicta) in 12"2/10; 6) Cantagalli Guido (S.G.T.) in 12"2/10.

110 ostacoli: 1) Goruppi Giorgio (S.G.T.) in 17"6/10; 2) Giamporcaro Tito (S.G.T.) in 20"8/10; unici concorrenti.

400 ostacoli: 1) Botteri Giacomo (Giovinezza) in 1'3"8/10; 2) Martinuzzi Eligio (San Giacomo) in 1'3"9/10; 3) Pagliaro Sergio (S.G.T.) in 1'6"8/10; 4) Gandini Nereo (Libertas) in 1'8"5/10; 5) Minigutti Claudio (S.G.T.) in 1'9"2/10; 6) Celi Corrado (Lib.) in 1'9"6/10.

Metri 400 piani: Sono state disputate tre serie che hanno dato la seguente classifica per tempi: 1) De Bonis Emanuele (Ud.) in 53"2/10; 2) Monti Dino (Ed.) in 53"5/10; 3) Merli Paolo (Ud.) in 54"5/10; 4) Scoda Gianfranco (Ud.) in 55"7/10; 5) Visintin Sergio (Ed.) in 56"9/10; 6) Genel Giorgio (Lib.) in 57"2/10.

Corsa metri 1500. Dopo le tre serie disputate, ecco la classifica per tempi: 1) Pierobon Bruno (S.G.T.) in 4'20"9/10; 2) Antonelli Orlando (Giovinezza L. N.) in 4'23"3/10; 3) Frescura Franco (S.G.T.) in 4'25"2/10; 4) Ladovaz Bruno (Lib.) in 4'25"3/10; 5) Di Bernardo Franco (Ud.); 6) Cicutin Luigi (Ud.) in 4'28"6/10.

Salto triplo: 1) Giamporcaro Tito (S.G.T.) m. 12.37; 2) Goruppi Giordano m. 12.12; 3) Cadelli Italo (Ed.) m. 12.7; 4) Schiffrer Giuliano (S.G.T.) m. 11.47.

Salto in alto: 1) Tomasi Pino (S.G.T.) m. 1.60; 2) Iaconisso Livio (Lib.) m. 1.55; 3) Celi Corrado (Lib.) m. 1.55; 4) Gregoricchio (Ud.) m. 1.50; 5) Schiffrer (S.G.T.) m. 1.50; 6) Ladovaz Bruno (Lib.) m. 1.50.

Lancio del giavellotto: 1) Ardiani Firminio (Ud.) m. 41.60; 2) Bassi Omero (S.G.T.) m. 36.92; 3) Carnielli Livio (S.G.T.) m. 36.49; 4) Valerio Livio (Ed.) m. 35.63; 5) Toniutti Rino (Ud.) m. 35.35; 6) Norbedo Marino (San Giacomo) m. 35.30.

Getto del peso: 1) Ceccotti Sergio (Lib.) m. 11.23; 2) Valerio Livio (Ed.) m. 10.96; 3) Bertoldi Giovanni (Ud.) m. 10.82; 4) Skuk Oscar (Lib.) m. 10.38; 5) Faidiga Mario (Lib.) m. 10.36; 6) Civelli Enzo (Giov.) m. 10.4.

Staffetta 4x100: 1) A. S. Edera (Visintin, Monti, Gec, Chiandussi) in 45"; 2) S.G.T. squadra A (Tomasi, Cantagalli, Castro, Goruppi) in 46"9/10; 3) Giovinezza L. N. (Benedetto, Botteri G., Marcuzzi, Botteri R.) in 48"2/10; 4) S.G.T. squadra B in 48"9/10; 5) Libertas in 49"; 6) S. Giacomo in 49"6/10.

Gare femminili. Corsa piana m. 200: 1) Fozzer Nives (Enal Ts) in 29"7/10; 2) Rossi Dorotea (Ed.) in 31"3/10; 3) Bacchia Annamaria (Inter) in 32"2/10.

Staffetta 4x100: 1) S.G.T. (Baitz Ester, Olio Eleonora, Panfili Silvana, Vascotto Laura) in 56"6/10; 2) C. S. Internazionale (Pressel Violetta, Bacchia Annamaria, Toppan Nori, Rebetti Luciana) in 60" 2/10. Queste ultime due gare femminili sono state disputate a completamento della riunione di domenica scorsa, interrotta dalla pioggia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

41ÈME CONGRES NATIONAL
de l'Union des Sociétés de Sténographie et de Dactylographie de France et d'Outre-mer
Alger du 5 au 14 Avril 1950

Concours National de Dactylographie en Langue Française
1ère classifiée - degré hors concours
M.lle PIERA BOLLITO - Turin
71,2 mots-minute avec Olivetti Lexikon

Concours International de Dactylographie en Langues Étrangères
1ère classifiée et 1ère absolue
M.lle PIERA BOLLITO - Italie
87,5 mots-minute avec Olivetti Lexikon

PRIME OLIMPIADI DI STENOGRAFIA E DI DATTILOGRAFIA
Fiera di Milano: Monza dal 14 al 17 Aprile 1950

Campionato Internazionale di Dattilografia
1ª classificata e 1ª assoluta
Sig.na PIERA BOLLITO - Torino
565,0 battute nette al 1' con Olivetti Lexikon
2ª classificata
Sig.na JOLE MARIOTTI - Roma
539,7 battute nette al 1' con Olivetti Lexikon
3ª classificata
Sig.na LUISA AMOSSO - Ivrea
528,6 battute nette al 1' con Olivetti Lexikon

Campionato Italiano di Dattilografia
1ª classificata
Sig.na JOLE MARIOTTI - Roma
535,6 battute nette al 1' con Olivetti Lexikon
2ª classificata
Sig.na PIERA BOLLITO - Torino
529,8 battute nette al 1' con Olivetti Lexikon

Campionato Italiano di Dattilografia a Squadre
1ª classificata - Campione d'Italia 1950
Squadra A "S. I. S. T. - Lexikon" di Torino
(Piera Bollito, Pina Bollito, Luisa Amosso, Emma Scalvini, Antonietta Ferrero)
528,4 battute nette al 1' con Olivetti Lexikon
2ª classificata
Squadra B "S. I. S. T. - Lexikon" di Torino
(Angela Sallio, Mirella Arri, Vittoria Fiori, Gabriella Cozzi, Rita Pugnante)
466,4 battute nette al 1' con Olivetti Lexikon

Olivetti Lexikon

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la U. P. I. Unione Pubblicità Internazionale Via S. Pellico N. 4, pianoterra o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi si deve aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento che è lire 20 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 20

DONNA età media, stabile, cercano coniugi Gasperini, via dell'Istria 41, presentarsi dalle 13-14.30.
PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Viale Miramare 33 p. 9.

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 7

SIGNORINA pratica bar offresi. Cass. 21335 C UPI.

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 20

BUON guadagno otterrete lavorando proprio domicilio. Celli, Redi 23, Firenze. 5634 D
LAVORI cucito seria ditta offre domicilio, qualsiasi località, ben retribuiti. Scrivere: Cravattificio Cattolica (Forlì). 21319 D
MAGLIAIE cercansi ovunque con propria macchina per lavori in serie. Cass. 21334 D UPI.

G ISTRUZIONE L. 20

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 3121. 2 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 20

ASTUCCIO portasigari in cuoio verde smarrito, caro ricordo. Mancia competente. Albori, via Ghirlandaio 6, tel. 90791. 42953 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 20

QUARTIERE casa nuova, camera, camerino, cucina, poggiuolo, doccia, cantina, soleggiato, scambiasi con camera in più centro, purchè uguali condizioni, compensando spese 250.000. Cass. 21310 I UPI

L RICH. APPART. BOTT. L. 20

APPARTAMENTO 2 o 3 stanze, bagno e telefono, cerca sergente americano, oppure metà appartamento. Bosi, via dell'Agro 3. 63085 L

M VENDITE D'OCCAS. L. 20

ATTENZIONE: vendita rateale calzature. Nuovi arrivi. Ginnastica 1, piano terzo, Rampazzo. 42749 M
MACCHINA cucire moderna 15 mila, altra lussuosa, condizioni 1000 acconto, 2000 mensili. Ruggero, Corso Garibaldi 8. 690 M
MACCHINE cucire Necchi nuovo modello B.U. rammendano, ricamano, attaccano bottoni e pizzi senza telaio; fanno occhielli e soprafili. Cuciono avanti indietro destra sinistra, ricamano a due diritti. 15 anni garanzia. Altre Singer rientranti occasione. La più moderna officina per riparazioni. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 62987 M
MACCHINE maglieria Dubied nuove, altre Rimoldi sopragitto per maglieria e pellicceria. Altre sarto, calzolaio. Vendita accessori. Tullio, Trieste, Battisti 12, telefono 65-33; Monfalcone, Corso. 62987 M

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 20

A. BOTTIGLIE, fiaschi, damigiane acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, telef. 8008. 119 N
SOPRAMMOBILI oggetti antichi tappeti porcellane cineserie orologi acquist. Tel. 5904. 42971 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 20

A. MATRIMONIALI grandioso assortimento, forti grandi ribassi, metà prezzo, confrontate contro qualunque occasione. Mobilificio Blecher, via Istria 27, dirimpetto caserma. 42907 NN
ASSORTIMENTO camere, cucine, salotti, stanze soggiorno, propria produzione, massima garanzia. Assumonsi ordinazioni in genere. Vasari 6. 42869 NN
MATRIMONIALE 5 porte nuovissima ordinata 280.000 vend. sotto metà prezzo. Via Cancellieri 6. 42906 NN
MATRIMONIALI lire 190.000 ora 95.000, altre lussuosissime metà prezzo, massima garanzia, anche ratealmente. Mobilificio Moderno, via Ginnastica 37 (angolo). 42908 NN
PIANINO germanico, rinomata marca, vendesi, rara occasione; scambiasi con usato; facilitazioni. Carducci 32-II. 21 NN

O COMMERCIALI L. 35

TAVOLAME abete, larice, duro, travature, madieri, parchetti vende Calea, viale Sonnino 24, telefono 90441. 299 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 35

MOTOM 48 II serie, la più sicura ed economica. Consegne immediate. Rateazioni. Tufani, Gatteri 38. 42985 Q
MOTORE marino Diesel 28 HP occasione vende Cantiere Socal, Venezia. 5622 Q
RIMORCHETTI molleggiati per Vespa e Lambretta, pronti. Tufani, Gatteri 38. 42985 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 40

DROGHERIA avviata cedo, grosso centro provincia. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5630 R
IMPORTANTE primaria industria cerca socio 10-15.000.000 forte reddito. Fontanini, Ufficio Affari, Manin 9, tel. 33-60, Udine. 5629 R
IMPORT export possibilità forte lavoro su piazza cerca collaboratore apportando 3-4 milioni. Cassetta 11309 R UPI.
IMPIEGO stabile offro a persona disposta sovvenzionare un milione. Cass. 11310 R UPI.

UN DENTIFRICIO TONICO

Che irrobustisce le gengive!

I più grandi specialisti vi diranno: "I vostri denti, per belli che siano, corrono un grave pericolo se le gengive sono irritate, deboli o semplicemente trascurate".

Le gengive sane sono la base di una buona dentatura: ecco perchè il Sodioricinoleato contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs SR vi è così necessario! Nessun prodotto vi potrà garantire una migliore igiene dentaria. L'uso costante della Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda le gengive e mantiene i denti candidi e smaglianti.

DOPPIA AZIONE: Tonifica ed irrobustisce le gengive — Protegge dalla carie

PASTA DENTIFRICIA
GIBBS SR
NUOVA FORMULA